



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 143

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 10 maggio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	20
5 ^a - Bilancio	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	43
11 ^a - Lavoro	»	48
12 ^a - Igiene e sanità	»	50
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	62

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i>	67
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	»	68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 10 maggio 2007

107^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BIANCO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professore Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accompagnato da Roberta Angelini, Luigi Fiorentino e Roberto Sommella.

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, riferiti al disegno di legge n. 1366 all'esame della Commissione, e rivolge un saluto di benvenuto al professore Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, e ai suoi accompagnatori.

Il professore Antonio CATRICALÀ consegna un documento contenente le valutazioni dell'Autorità sul disegno di legge n. 1366, che risponde a una concreta esigenza di razionalizzazione.

Si sofferma quindi sulla Commissione bicamerale prevista dall'articolo 21 e sulle procedure di nomina dei componenti delle Autorità; sottolinea l'esigenza di assicurare una reale indipendenza dall'Esecutivo, in particolare riconsiderando la previsione di funzioni di indirizzo generale e di alta vigilanza del Governo e dei Ministri, di cui all'articolo 1, comma 3, del disegno di legge.

Esprime riserve, quindi, sull'articolo 14, comma 5, che prevede un parere della Banca d'Italia e sulla proposta di istituire una Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto; rileva inoltre criticamente l'assenza di una previsione normativa in base alla quale, una volta compiuta la liberalizzazione di un settore, si possa considerare esaurita la missione delle apposite autorità regolatorie.

Sollecita, infine, l'istituzione di un comparto di contrattazione delle Autorità indipendenti che renda omogenei e unitari anche gli aspetti relativi alla gestione dei rapporti di lavoro del personale.

Il PRESIDENTE avverte che il documento presentato dal professore Catricalà sarà reso disponibile per la pubblica consultazione.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 1366, osserva che la proliferazione delle Autorità, alcune delle quali di scarsa utilità, costituisce il frutto di una debolezza del sistema politico e rischia di pregiudicare il necessario carattere di indipendenza di quegli organi. In tal senso condivide le perplessità circa l'istituzione di una Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto.

Si sofferma sulla Commissione parlamentare prevista dall'articolo 21, alla quale, a suo avviso, dovrebbero essere attribuiti solo poteri in materia di nomine, escludendo una interlocuzione privilegiata con le Autorità, che indebolirebbe il ruolo delle competenti Commissioni permanenti. Giudica inopportuna, inoltre, la previsione di funzioni di indirizzo generale e di alta vigilanza in capo al Governo, che potrebbero indebolire l'indipendenza delle Autorità.

Condivide l'ipotesi di un coinvolgimento diretto dei consumatori nel processo di regolazione.

Il senatore PASTORE (*FI*) manifesta l'apprezzamento della sua parte politica per l'iniziativa di riordino delle Autorità indipendenti e condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Villone in merito alla moltiplicazione di organi di regolazione. Egli chiede una valutazione più approfondita circa il rischio di sovrapposizione tra funzioni e responsabilità dell'autorità *Antitrust* rispetto ad altre Autorità che operano in specifici settori. Infine, condivide le perplessità sull'attribuzione all'Esecutivo di funzioni di indirizzo e di vigilanza.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) giudica inopportuna la costituzione di un'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto, rite-

nendo che tale ambito possa essere affidato alla competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Chiede un parere sulle procedure che regolano il contenzioso in materia di concessioni autostradali ed esprime perplessità sul riferimento, contenuto nel disegno di legge, a una necessaria collaborazione fra Autorità e Governo.

Il presidente BIANCO ritiene che i compiti della nuova Autorità per i trasporti possano essere affidati anche a una agenzia e chiede quale ruolo possa svolgere in proposito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) osserva che la moltiplicazione di Autorità può determinare la confusione e la banalizzazione del loro ruolo.

Risponde il professore CATRICALÀ. Egli ribadisce l'opportunità di tenere le Autorità indipendenti al riparo dalle influenze dell'Esecutivo. Ricorda che l'autorità *Antitrust* opera prendendo in esame casi specifici: tale caratterizzazione non preclude la possibilità che essa assuma i compiti affidati alla nuova Autorità per i trasporti, ma ritiene preferibile la creazione di una sezione autonoma dell'Autorità garante.

Sottolinea l'esigenza di evitare sovrapposizioni di competenze tra diverse Autorità e ritiene inopportuno attribuire all'ANAS un ruolo arbitrare.

Infine, auspica l'approvazione del disegno di legge.

Il PRESIDENTE ringrazia il professore Catricalà e i suoi accompagnatori e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

108^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BIANCO*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte, direttore del SISMI, accompagnato da Giuseppe Bruni e Michele De Pinto, e il prefetto Franco Gabrielli, direttore del SISDE, accompagnato da Bruno Valensise.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BIANCO comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza: audizioni del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana dell'8 maggio.

Il PRESIDENTE introduce il tema dell'audizione, concernente il disegno di legge n. 1335, all'esame della Commissione.

L'ammiraglio BRANCIFORTE esprime riserve sui poteri ispettivi e di controllo del DIS, previsti dal disegno di legge n. 1335, e sul ruolo affidato al direttore di quel Dipartimento, di mediazione nei rapporti fra i responsabili dei servizi di *intelligence* e l'autorità politica.

Auspica che in sede regolamentare siano coordinate le attività del RIS e quelle del servizio di *intelligence* esterna ed esprime preoccupazione per la suddivisione su base territoriale, che potrebbe comportare un depotenzionamento delle strutture, anche sotto il profilo del reclutamento. In proposito, richiama la necessità di mantenere una rete periferica nel territorio nazionale, in particolare per le attività di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata nonché a fini di controspionaggio.

Per quanto concerne le garanzie funzionali, esprime apprezzamento per gli strumenti indicati nel disegno di legge n. 1335: raccomanda quindi una maggiore flessibilità nell'organizzazione del personale e giudica negativamente una eventuale riduzione dell'organico.

Il senatore MANTOVANO (AN) chiede se una ripartizione per materia sia ritenuta più funzionale rispetto al criterio territoriale e se sia opportuna una concentrazione delle attività amministrative.

Inoltre, invita a una valutazione sulla congruità delle garanzie funzionali previste e sugli strumenti di collaborazione fra l'*intelligence* e altri organi, previsti all'articolo 13.

Il senatore PASTORE (FI), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 1335, sollecita un approfondimento sul rapporto tra il servizio interno e il RIS, nella prospettiva della riforma in esame e una valutazione

sulla adeguatezza tecnica e operativa degli strumenti normativi previsti ai fini delle garanzie funzionali.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 1335, richiama l'attenzione su eventuali, diversi criteri di suddivisione delle funzioni dei servizi di *intelligence*. Chiede, inoltre, quale impatto potrà avere la riforma nell'organizzazione dei servizi e del personale.

A proposito dei poteri ispettivi, valuta positivamente la novità di una specifica attività di controllo.

Infine, sollecita una riflessione sull'idoneità delle procedure di selezione a garantire l'acquisizione delle migliori competenze.

Il presidente BIANCO invita a specificare quali criteri potrebbero essere utilizzati per mitigare la separazione delle funzioni su base territoriale. Quanto ai rapporti con il RIS, invita a illustrare la natura delle attività di quel reparto. Infine, chiede un parere sulle disposizioni in materia di archivi.

Il senatore ZANDA (*Ulivo*) si sofferma sulla percezione dei servizi segreti presso l'opinione pubblica e chiede una valutazione sullo stato organizzativo del SISMI.

Chiede infine quali ulteriori strumenti tecnici e giuridici possano essere utili per una maggiore efficacia dei servizi e se si ritengano adeguate le garanzie funzionali previste nel disegno di legge.

Il senatore CAPRILI (*RC-SE*) chiede se le misure di coordinamento tra i servizi siano adeguate e un parere sulle procedure previste per il reclutamento del personale. Infine, chiede se si ritenga opportuno limitare le garanzie funzionali nel caso dei reati di associazione per delinquere e di banda armata.

Il senatore SAPORITO (*AN*) chiede un approfondimento sul ruolo e sui poteri del nuovo Dipartimento, che potrebbero pregiudicare l'autonomia dei servizi. Esprime perplessità, inoltre, sull'ipotesi di una riforma senza oneri e sul trattamento economico riservato al personale, che potrebbe scoraggiare l'adesione delle migliori professionalità.

Risponde l'ammiraglio BRANCIFORTE, sottolineando l'opportunità di evitare un'assegnazione del personale a tempo indeterminato e di individuare le risorse umane in base alle specifiche competenze necessarie. Esclusa l'ipotesi di una distinzione dell'attività di *intelligence* per materia, ritiene che nei regolamenti attuativi si potranno definire in base a un criterio tecnico i reciproci ambiti di operatività.

Esprime apprezzamento per le garanzie funzionali previste nel disegno di legge n. 1335, osservando che gli strumenti potranno essere adeguati e rafforzati.

Rileva che i poteri di controllo del DIS sono stati attenuati nella formulazione approvata dalla Camera dei deputati. Osserva, quindi, che si dovrebbero evitare forme di controllo permanente che potrebbero determinare la disponibilità degli archivi interni, con evidente pregiudizio per la riservatezza.

Fa presente che in vista della riforma, il servizio sta già progettando una rimodulazione organizzativa, che potrà essere definita anche d'intesa con il servizio di *intelligence* interna. Riguardo all'Ufficio centrale degli archivi, è stato chiarito che i servizi conservano la responsabilità della documentazione da essi fornita.

Si accinge, quindi, a riferire informazioni avente carattere riservato.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di proseguire i lavori in seduta segreta, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,35 alle ore 15,50.

Ripresi i lavori in seduta pubblica, il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio Branciforte e dichiara conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto il prefetto Franco Gabrielli, direttore del SISDE, accompagnato dal dottor Bruno Valensise.

Il PRESIDENTE ricorda l'oggetto dell'odierna audizione, inerente al disegno di legge n. 1335, all'esame della Commissione.

Il prefetto GABRIELLI considera nel complesso soddisfacenti le disposizioni del disegno di legge n. 1335, auspicando una revisione dell'articolo 18, comma 2, in materia di autorizzazione di condotte previste dalla legge come reato, e una semplificazione della procedura prevista all'articolo 19, commi 10 e 11, per la verifica da parte dell'autorità giudiziaria nel caso in cui sia eccepita l'appartenenza ai servizi di sicurezza quale speciale causa di giustificazione. Invita, inoltre, a considerare la possibilità di consentire colloqui informativi in carcere da parte degli operatori dell'*intelligence* e di ammettere la concessione di permessi di soggiorno o l'omissione della loro revoca, qualora sia utile per l'impiego di persone straniere a fini informativi.

Ritiene utile anche una estensione della possibilità di svolgere intercettazioni telefoniche preventive, rimuovendo la preclusione per l'accesso ai dati anagrafici e ai tabulati del traffico telefonico, anche al fine di agevolare un'efficace collaborazione con i servizi di altri Paesi.

Infine, auspica una semplificazione della disciplina per la classificazione dei documenti, di cui all'articolo 42 del disegno di legge n. 1335.

Il senatore PASTORE (FI) chiede di approfondire i rapporti del servizio di sicurezza interno con altri organi dell'Amministrazione che svolgono attività di prevenzione.

Il senatore SINISI (Ulivo) chiede di commentare la previsione di un'autorità delegata, di cui all'articolo 3, esprimendo perplessità sull'ipotesi di una delega della responsabilità di direzione politica a un Ministro. Invita ad approfondire l'analisi sulle procedure di reclutamento e a indicare le competenze professionali ritenute più idonee per l'attività dei servizi.

Prospetta quindi l'ipotesi di istituire una struttura tecnica di supporto alla direzione dei servizi di informazione per la sicurezza, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Infine, chiede di specificare le modalità con cui dovrebbero svolgersi i colloqui informativi in carcere da parte del personale dei servizi.

Il senatore RAMPONI (AN) chiede una valutazione più approfondita sull'efficacia delle funzioni attribuite al DIS.

Il presidente BIANCO chiede di suggerire eventuali diversi criteri di ripartizione delle competenze dei servizi di *intelligence*, in modo da attenuare la separazione su base territoriale prevista dal disegno di legge n. 1335, pur nell'articolazione in due strutture. Inoltre, sollecita un giudizio sull'organizzazione e sul livello di professionalità delle risorse umane attualmente in dotazione al SISDE.

Risponde il prefetto GABRIELLI, ricordando la tradizione di un servizio di *intelligence* militare generalista, al quale solo successivamente si è affiancato un servizio di informazione con funzioni di sicurezza interna, che tuttavia è rimasto privo degli strumenti essenziali per svolgere con eguali strumenti la sua attività.

Rileva che il progetto di riforma ora all'esame del Senato assicura una chiara distinzione di competenze e mette a disposizione strumenti efficaci anche se migliorabili. Osserva che il modello duale corrisponde all'esperienza diffusa in molti altri Paesi e non condivide le preoccupazioni circa una possibile lesione dell'autonomia dei servizi, che potrebbe derivare dall'Ufficio ispettivo del DIS.

Ribadisce l'utilità dei colloqui investigativi in carcere da parte dei servizi di *intelligence*, che dovrebbero svolgersi con modalità tali da assicurare la necessaria trasparenza e la documentazione degli incontri.

Si sofferma, quindi, sulla necessità di riconvertire alcune professionalità oggi in dotazione al servizio di sicurezza per l'interno; in proposito esprime apprezzamento per gli strumenti previsti dal disegno di legge n. 1335 che, a suo avviso, consentiranno di programmare e costruire nel tempo le professionalità necessarie.

Condivide anche l'esigenza di destinare ai servizi risorse adeguate, a fronte di una maggiore efficacia della loro attività, resa possibile dalla

nuova organizzazione; condivide inoltre le perplessità circa le ipotesi di una delega a un Ministro delle responsabilità di direzione del sistema di informazione per la sicurezza.

Infine, si sofferma sul rapporto del SISDE con le forze investigative, volto ad evitare sovrapposizioni o duplicazioni, sottolineando la necessità di assicurare informazioni dettagliate che semplifichino concretamente le attività di prevenzione.

Il PRESIDENTE ringrazia il prefetto Gabrielli e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 10 maggio 2007

76^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(18) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*

(62) MALABARBA. – *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(472) RIPAMONTI. – *Disposizioni in materia di unioni civili*

(481) SILVESTRI ed altri. – *Disciplina del patto civile di solidarietà*

(589) BIONDI. – *Disciplina del contratto d'unione solidale*

(1208) Maria Luisa BOCCIA ed altri. – *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1224) MANZIONE. – *Disciplina del patto di solidarietà*

(1225) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(1227) RUSSO SPENA ed altri. – *Disciplina delle unioni civili*

(1339) Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PIANETTA (DCA-PRI-MPA) dichiara preliminarmente che il suo intervento avrà ad oggetto in particolare il disegno di legge di iniziativa governativa, ritenendo che gran parte della ambiguità e delle criticità riscontrate nel corso dell'esame dei disegni di legge in materia di unioni civili, derivi essenzialmente dalla scelta del Governo di intervenire

– in modo ambiguo e contraddittorio – su un tema molto delicato e complesso.

L'oratore osserva che il testo del disegno di legge n.1339, creando surrettiziamente un istituto assimilabile al matrimonio, fornisce uno strumento pubblicitario a quanti non possono accedere al matrimonio o a quanti, pur potendo sposarsi, non vogliono assumere gli obblighi che tale scelta comporta.

Dopo aver espresso il suo disappunto a fronte del tentativo del Governo di introdurre nell'ordinamento un istituto ibrido di dubbia configurabilità giuridica, l'oratore critica il comportamento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei due Ministri proponenti, i quali, dopo la presentazione del disegno di legge, hanno assunto un atteggiamento di palese disinteresse e di disimpegno, imposto probabilmente dal disagio interno alla compagine governativa, che riflette la profonda divisione che caratterizza le diverse componenti della maggioranza parlamentare. A conferma di ciò il senatore fa riferimento alle contraddittorie posizioni assunte dai singoli membri del Governo, in ordine al dibattito sollevato nella stampa e nell'opinione pubblica dai disegni di legge in titolo. In particolare egli stigmatizza l'ondivago atteggiamento del Ministro della famiglia anche in riferimento alle sue recenti dichiarazioni in vista del *Forum* sulle famiglie, che si svolgerà alla fine del mese.

L'oratore si sofferma quindi sugli aspetti più critici del disegno di legge n. 1339 che, a suo avviso, presenta notevoli contraddizioni che rischiano di innescare effetti dirompenti sul sistema civilistico, in particolare per quanto concerne i profili successori.

Il senatore palesa le sue profonde perplessità in merito alla previsione della comunicazione tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, che pone numerosi problemi per la difficoltà di verificare il consenso del destinatario.

Dopo aver espresso le sue critiche sulla previsione della convivenza triennale ai fini della maturazione del diritto di successione nel contratto di locazione, rilevando che tale istituto peggiora la condizione dei conviventi *more uxorio* rispetto a quanto è oggi loro riconosciuto dall'ordinamento, l'oratore appunta le sue critiche sull'articolo 10, che ha ad oggetto i diritti previdenziali e pensionistici. Rilevando come tali istituti coinvolgano sia questioni di carattere ordinamentale sia aspetti più strettamente economico finanziari, egli stigmatizza la superficialità con cui tali temi, che meriterebbero un'organica disciplina ed un attento esame da parte del Parlamento, sono stati affrontati nel disegno di legge in esame.

Quanto alla previsione del vincolo affettivo quale presupposto di fatto dal quale scaturiscono diritti e doveri reciproci, l'oratore evidenzia la difficoltà di definire giuridicamente un aspetto afferente ai sentimenti individuali.

Il senatore svolge quindi alcune considerazioni sulle modalità di cessazione della convivenza, rilevando l'assenza di disciplina in ordine agli effetti prodotti dalla eventuale opposizione di uno dei conviventi.

In riferimento alla coabitazione, l'oratore ritiene che, così come è definita nel disegno di legge, essa potrebbe maturare anche paradossalmente tra due persone che di fatto vivano separate.

Quanto infine al riconoscimento del permesso di soggiorno al *partner* extra comunitario di un italiano, egli evidenzia i rischi di abusi che tale diritto può inevitabilmente produrre.

L'oratore ritiene che l'esigenza di dare adeguate risposte alla società italiana in ordine ai mutamenti del costume, come pure la richiesta di estendere, al maggior numero possibile di persone, diritti e facoltà, debbano trovare soluzioni adeguate attraverso la piena attivazione degli istituti privatistici già presenti nel nostro ordinamento. Non opportuna appare invece al senatore la certificazione pubblica di un rapporto affettivo che intercorre fra due persone e la conseguente creazione di un surrogato dell'istituto familiare, anche in ragione dei noti profili di legittimità costituzionale già ampiamente esplorati nel corso della discussione generale.

L'oratore riconosce che molti paesi europei hanno disciplinato tali questioni. Egli ricorda in particolare la Danimarca che per prima ha consentito a due persone dello stesso sesso di poter registrare la loro unione; la Norvegia, l'Islanda, la Svezia e il Lussemburgo, che attribuiscono all'unione fra due omosessuali effetti giuridici analoghi al matrimonio; la Germania, in cui è possibile ad una coppia omosessuale legata da vincoli affettivi pubblicizzare la propria convivenza. Quanto alla Francia, l'oratore ricorda che essa ha risolto il problema istituendo i patti civili di solidarietà, mentre il Regno Unito ha adottato una legge *ad hoc* che consente anche agli omosessuali di ottenere un pubblico riconoscimento della loro unione.

Pur tenendo conto della legislazione in materia introdotta da molti paesi dell'Unione europea all'interno dei propri ordinamenti, il senatore ritiene che il contesto attuale non consente di giungere ad una soluzione condivisa di un tema che pure presenta notevoli profili di rilevanza sociale. Ciò anche a causa della decisione del Governo di radicalizzare i termini del conflitto ideologico, presentando un proprio disegno di legge in materia e impedendo così al Parlamento di sviluppare in serenità un dibattito sulle complesse questioni che afferiscono al fenomeno delle coppie di fatto e che, all'interno della società italiana, stanno emergendo con toni di forte conflittualità e talora con risvolti di particolare drammaticità.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di oggi.

(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, avendo constatata la mancanza di iscritti a parlare, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di oggi.

La seduta termina alle ore 9.

77^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maritati e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(18) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*

(62) MALABARBA. – *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(472) RIPAMONTI. – *Disposizioni in materia di unioni civili*

(481) SILVESTRI ed altri. – *Disciplina del patto civile di solidarietà*

(589) BIONDI. – *Disciplina del contratto d'unione solidale*

(1208) Maria Luisa BOCCIA ed altri. – *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1224) MANZIONE. – *Disciplina del patto di solidarietà*

(1225) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(1227) RUSSO SPENA ed altri. – *Disciplina delle unioni civili*

(1339) Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) esprime il suo desiderio di intervenire su una questione particolarmente delicata nella quale, accanto a suggestioni squisitamente giuridiche, possono rinvenirsi principi e valori che ineriscono ai comportamenti dell'individuo nella società organizzata.

L'oratore ritiene innanzitutto incostituzionale il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto non potendo una norma giuridica regolare un rapporto intersoggettivo fondato su sentimenti quali l'amicizia, l'amore o la passione fisica. L'unica ipotesi che, a suo avviso, giustifica l'ingerenza normativa è quella che trova la sua massima consacrazione all'arti-

colo 29 della Costituzione, laddove è sancito che la Repubblica riconosce i diritti fondamentali della famiglia come società fondata sul matrimonio. Lo Stato infatti non può precludere od ostacolare il diritto di ciascun uomo di formarsi una famiglia, essendo l'unione coniugale una risposta naturale ad un'insopprimibile esigenza propria della condizione umana, potendo il potere pubblico limitarsi esclusivamente a disciplinarne alcuni aspetti del rapporto di coniugio.

Il disegno di legge di iniziativa governativa, ad avviso dell'oratore, fa discendere, da una convivenza del tutto soggettiva che si sviluppa all'interno di un ambito strettamente privato, diritti positivi equiparabili a quelli del matrimonio. Né vale, ad avviso del senatore, richiamarsi ai principi contenuti all'articolo 2 della Costituzione, dal momento che l'espressione «formazioni sociali» nulla ha a che fare con il rapporto di convivenza disciplinato dal disegno di legge n. 1339, facendo esso riferimento ai corpi intermedi – in primo luogo la famiglia – nei quali i cittadini sviluppano la propria personalità e la loro naturale vocazione sociale.

Dichiara quindi di condividere le osservazioni svolte dal presidente Salvi in ordine all'ambiguità del testo del disegno di legge, che non chiarisce se i diritti e i doveri reciproci discendano da un fatto giuridico, da un atto giuridico, ovvero da un negozio giuridico unilaterale che si perfeziona attraverso la raccomandata con ricevuta di ritorno.

L'oratore esprime altresì la sua opposizione a quanti ritengono che la difficoltà di approvare un disegno di legge in materia di unioni civili nasca da un blocco ideologico culturale e religioso che si opporrebbe ad un profondo mutamento dei costumi. Oltretutto l'oratore paventa il possibile rischio che un'eventuale deriva etica della società possa trovare aberranti riconoscimenti legislativi tesi a legalizzare pratiche finora considerate profondamente illecite come la pedofilia.

Pur ritenendo che sia opportuno regolare e tutelare rapporti intersoggettivi di varia natura, l'oratore ritiene che questi rapporti non debbano pretendere un riconoscimento pubblico che lo Stato deve invece riservare esclusivamente alla famiglia. Lo Stato, in altre parole, deve riconoscere esclusivamente la massima libertà di autodeterminazione fisica e morale a tutti i cittadini. I numerosi diritti già codificati nell'ordinamento possono eventualmente – ad avviso dell'oratore – trovare una collocazione unitaria in un testo unico, che raccolga le molteplici disposizioni legislative nelle quali vengono presi in considerazione i diritti e di doveri di coloro che convivono, senza che ciò determini una impropria e surrettizia equiparazione del rapporto di convivenza – al quale ben si confà la disciplina privatistica – al matrimonio.

L'oratore osserva inoltre che proprio la difesa della laicità dello Stato si concretizza nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli riconosciuti nella parte prima della Costituzione. Osserva inoltre che la superficialità con cui si cerca di mutuare l'esperienza di altri Stati che hanno costumi e tradizioni diverse non solo danneggia irreversibilmente la tenuta della famiglia naturale fondata sul matrimonio, ma corrompe la stessa tradizione giuridica italiana fondata sullo *ius* latino che

aveva fatto proprio della *familia* il perno fondante della *res publica*. Nè appare corretto, ad avviso del senatore, richiamarsi all'esperienza di piccoli stati come la Danimarca, nella quale vivono pochi milioni di abitanti, o all'esperienza di realtà statali nelle quali, ad una forte compressione dei diritti individuali, si univa una radicale liberalizzazione dei costumi e delle pratiche sessuali. Anche in quei paesi peraltro le autorità furono costrette a reprimere alcuni eccessi. Ciò avvenne, ad esempio, in Unione Sovietica, quando, nei primi anni '30, Stalin fu costretto ad emanare provvedimenti legislativi che contenessero – condannandole – le idee sessuali libertarie di Alexandra Kollontaj.

Quanto al delicato problema della omosessualità che, ad avviso dell'oratore, va sottratto alla banalizzazione e ad ogni indebita spettacolarizzazione, l'oratore osserva che la normativa vigente possa essere adeguatamente corretta estendendo forme di tutela previdenziale anche ai rapporti tra persone dello stesso sesso. La legittima esigenza di ampliare i diritti e le facoltà dei cittadini omosessuali non può però trovare soddisfazione in improprie equiparazioni con l'istituto del matrimonio che, per sua intrinseca natura, richiede la differenza sessuale fra i componenti la coppia, essendo prioritariamente finalizzato alla procreazione.

L'oratore conclude ringraziando il presidente Salvi per lo sforzo profuso sia in qualità di relatore sia nella direzione del dibattito complesso e molto elevato che si sta svolgendo in Commissione giustizia.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) esprime un giudizio complessivamente favorevole sul disegno di legge in esame, che interviene sul decreto legislativo n. 160 del 2006 modificando alcuni degli aspetti più controversi della riforma dell'ordinamento giudiziario, primo fra tutti la cosiddetta separazione delle carriere.

Indubbiamente il testo in esame presenta anche numerosi difetti che potranno essere opportunamente corretti in questa sede, ed in proposito egli condivide le osservazioni e le proposte di modifica preannunciate dal relatore, senatore Di Lello, e dal senatore D'Ambrosio, ed anche molte delle osservazioni e delle perplessità cui ha dato voce nel suo intervento di ieri il senatore Castelli, ciò che fa ben sperare per quanto riguarda la possibilità di un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione.

Dopo aver condiviso la necessità, emersa da numerosi interventi, di un'attenta riflessione sulle norme che disciplinano l'accesso al concorso per l'ingresso in magistratura, l'oratore si sofferma sulle procedure di valutazione della professionalità di cui al nuovo testo dell'articolo 11 del de-

creto legislativo n. 160, proposto dal comma 2 dell'articolo 2, osservando in proposito che, mentre è condivisibile la necessità da più parti prospettata di una riformulazione di tali criteri secondo un metro di maggiore oggettività, sarebbe anche opportuno diminuire la frequenza periodica delle valutazioni, che il testo in esame propone in quattro anni, soprattutto per evitare che una frequenza eccessiva, insieme alla discrezionalità dei criteri di valutazione, finiscano per costituire uno strumento di compressione dell'indipendenza del magistrato, anche rispetto all'influenza dell'associazione di categoria.

Sarebbe anche opportuno chiarire quali effetti producano due successive valutazioni di professionalità con giudizio «non positivo», questione che non è chiarita dal comma 11 del predetto articolo 11 del decreto legislativo n. 160.

Il senatore Casson si sofferma quindi sul nuovo testo dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 160, proposto dal comma 4, sempre dell'articolo 2, che disciplina il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, e in particolare i commi 4 e 6 che, nel proibire opportunamente il passaggio all'interno di uno stesso distretto, stabiliscono però una deroga a tale divieto quando si tratti di conferimento di funzioni direttive, una scelta che non appare giustificata da alcuna motivazione plausibile e che istituisce dunque una mera situazione di privilegio.

L'oratore si sofferma quindi sull'articolo 11-*bis* che il comma 14 dell'articolo 6 propone di inserire dopo l'articolo 11 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto n. 12 del 1941 che, nel disporre che il magistrato ha l'obbligo di fissare il proprio domicilio nel comune ove ha sede l'ufficio giudiziario presso il quale esercita le funzioni o comunque ad una distanza non superiore ai quaranta chilometri dal centro in cui ha sede l'ufficio, prevede la possibilità di un'autorizzazione a risiedere ad una distanza maggiore a condizione che non vi sia pregiudizio per il servizio. A suo parere le condizioni di tale deroga dovrebbero essere integrate con la condizione che la residenza del magistrato ad una distanza superiore a quella normalmente consentita non determini costi per l'amministrazione giudiziaria, dal momento che si è già verificato il caso di azioni di responsabilità contabile promosse con riferimento a situazioni in cui il dirigente di un ufficio giudiziario, autorizzato a risiedere lontano dalla sede, utilizzava automobili di servizio per recarsi a lavorare.

L'oratore segnala quindi quello che è, a suo parere, un errore materiale, vale a dire l'inserimento – operato dal comma 9 del nuovo articolo 10 del decreto legislativo n. 160 proposto dal comma 1 dell'articolo 2 – del Presidente del Tribunale di sorveglianza tra le funzioni direttive giudicanti di primo grado e non, come sarebbe corretto, tra quelle di secondo grado.

Egli si sofferma quindi sul comma 24 dell'articolo 6 nella parte in cui sostituisce l'articolo 196 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto n. 12 del 1941, ritenendo necessario chiarire in che modo i collo-

camenti fuori ruolo per incarichi elettivi incidono su un totale di duecentotrenta unità previsto dal comma 1 della novella proposta.

Sempre in materia di collocamento fuori ruolo di magistrati per incarichi elettivi, è certamente condivisibile la disposizione di cui alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 196-*bis* che il comma 25 dell'articolo 6 propone di inserire dopo l'articolo 196 del regio decreto n. 12 del 1941, e che dispone che il magistrato sia assegnato ad un distretto diverso da quello dove era ubicata la sua circoscrizione elettorale; tuttavia sarebbe opportuno stabilire un limite temporale a questa incompatibilità territoriale.

Il senatore Casson si sofferma poi su una serie di problemi relativi alle modifiche dell'ordinamento della magistratura militare di cui ai commi 46, 47, 48 e 49 dell'articolo 6, e che saranno destinatari di specifici emendamenti.

Egli ritiene però che quello della magistratura militare sia un problema di portata più generale. Anche per effetto dell'abolizione della leva obbligatoria, infatti, il numero dei procedimenti davanti al Tribunale militare si è progressivamente ridotto negli ultimi anni, al punto che gran parte dei magistrati militari non ha più alcun lavoro da svolgere, come dimostra anche il fatto che, ben il quaranta per cento di loro ricopre incarichi extragiudiziari, contro la media del tre per cento dei magistrati ordinari. A suo parere la questione andrebbe risolta sopprimendo la magistratura militare, anche se ciò richiederebbe forse una modifica costituzionale, immaginando, così come viene proposto dal testo in esame per i giudici onorari, che la provenienza dalla magistratura militare possa costituire un canale privilegiato per la partecipazione al concorso in magistratura, ciò che consentirebbe di utilizzare la competenza professionale di questi magistrati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SALVI ricorda che, come stabilito dall'Ufficio di Presidenza, la discussione generale sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, si dovrà concludere martedì 15 maggio, e che pertanto la Commissione sarà convocata in quella data alle ore 14 con eventuale sospensione e prosecuzione dei lavori in serata, dopo la conclusione dell'attività dell'Assemblea.

Egli ricorda anche che nella seduta di mercoledì 16, che verrà convocata per le ore 14, avranno luogo le repliche e lo svolgimento di altri punti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda invece la discussione generale sulle unioni civili, in ottemperanza a quanto deciso martedì scorso dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, egli convocherà per giovedì 17 maggio, due apposite sedute, la prima alle ore 8,30 e la seconda alle ore 14, nelle quali potranno avere luogo gli interventi dei rimanenti sena-

tori iscritti a parlare. Qualora uno o più di questi colleghi dovesse segnalarli in tempo utile la propria impossibilità ad intervenire in tale data, egli provvederà a convocare una seduta straordinaria per martedì 22 maggio.

La seduta termina alle ore 14,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 10 maggio 2007

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Intini.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro degli affari esteri Intini sulla questione del Sahara Occidentale

Il presidente DINI, dopo un breve indirizzo di saluto introduce i lavori rilevando l'interesse della procedura informativa in titolo relativa alla questione del Sahara Occidentale che si trascina ormai da tempo.

Il vice ministro INTINI procede ad un'esposizione sulla situazione complessiva del Sahara Occidentale sottolineando in primo luogo l'esi-

genza, maturata anche in sede ONU, di avviare negoziati diretti senza precondizioni al fine di porre rimedio all'attuale situazione di stallo.

Passa quindi ad illustrare le proposte presentate dal Fronte Polisario e dal Marocco in vista della scadenza del mandato della Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), rispettivamente riferite, l'una, all'accettazione della via negoziale, sotto l'egida dell'ONU, nel quadro del piano Baker unitamente alla promozione del referendum per l'autodeterminazione e, l'altra, alla concessione di ampie sfere di autonomia alla regione del Sahara Occidentale nel quadro della sovranità marocchina e dell'integrità territoriale.

Rende noto, inoltre, che, alla luce del recente rapporto del 16 aprile scorso del Segretario generale dell'ONU che contempla l'avvio di negoziati diretti senza precondizioni quale unica via di uscita dall'attuale situazione di paralisi, il Consiglio di Sicurezza lo scorso 30 aprile, con la risoluzione n. 1754, ha rinnovato il mandato della MINURSO per altri sei mesi.

Si sofferma infine sul ruolo dell'Italia, svolto in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite e con le risoluzioni approvate al riguardo, sottolineando l'esigenza di promuovere, anche con il coinvolgimento dell'Algeria e della Mauritania, un ravvicinamento tra le due parti tenuto conto che le proposte dianzi illustrate sono idonee a costituire una seria ipotesi di lavoro per l'avvio di un dialogo diretto.

Il senatore MANTICA (AN), nel ringraziare il Vice Ministro per l'aggiornamento fornito, si sofferma su taluni profili problematici concernenti l'interesse al problema da parte dell'opinione pubblica e del mondo politico italiano, la posizione profondamente divisa dell'Unione europea sull'argomento, l'incapacità dell'ONU di procedere ad una rapida soluzione del problema, la posizione del Marocco nei confronti dell'Unione africana, nonché l'atteggiamento di chiusura dell'Algeria nei confronti del governo di Rabat.

Dopo aver evidenziato le concrete difficoltà connesse alla realizzazione del *referendum* auspicato da entrambe le parti, si augura il pieno sostegno all'azione politica da parte della comunità internazionale e dall'Unione europea in particolare per l'avvio di un confronto negoziale tra le parti.

Evidenzia infine gli effetti deflagranti che possono discendere dall'opzione indipendentistica relativa alla definizione dello *status* finale del Kosovo in rapporto ad altre situazioni, come il Sahara Occidentale, dove, in base al diritto di autodeterminazione, diverrebbe pienamente legittima la proclamazione unilaterale dell'indipendenza.

Il senatore MARTONE (RC-SE), nell'esprimere un ringraziamento per l'esposizione, si dichiara soddisfatto in ordine dell'apertura di un dialogo sotto l'egida dell'ONU, chiedendo chiarimenti circa le iniziative politiche dell'Italia volte a coinvolgere la Mauritania.

Rilevando inoltre l'esigenza della necessaria partecipazione degli organismi multilaterali, esprime l'auspicio che la comunità internazionale si adoperi nell'ambito della *confidence building*, anche mediante azioni di monitoraggio sul rispetto dei diritti umani e interventi diretti per far fronte all'emergenza umanitaria e sociale del popolo Saharawi. Chiede infine chiarimenti in ordine della rilevanza del tema relativo alle risorse naturali nell'ambito della ipotizzata soluzione negoziale.

Il senatore TONINI (*Aut*) rileva come la diffusa simpatia verso il popolo Saharawi sia anche ascrivibile, oltre che alla rinuncia ai metodi violenti, alla fondatezza di una posizione che appare pienamente in linea con il principio dell'intangibilità dei confini, che in questo caso coincide con la richiesta di autodeterminazione. A differenza di quanto avvenuto in Kosovo, infatti, non si tratta della secessione di una regione dal Marocco bensì di un'area limitrofa ai confini e da tale paese rivendicata.

Si tratta inoltre di un questione con una forte valenza geopolitica per i sensibili riflessi sull'area del Maghreb e, più in generale, sul Continente africano e sulla regione mediterranea.

Precisa poi che il Fronte Polisario non ha posto condizioni in merito allo svolgimento del *referendum*, dichiarando che ne accetterà gli esiti qualunque essi siano, mentre rifiuta concettualmente come base negoziale partire dal concetto di autonomia, che presupporrebbe il preliminare riconoscimento dell'appartenenza al Marocco.

Rilevando altresì l'opportunità che la Commissione, come ha incontrato i rappresentanti del Fronte Polisario, incontri anche i rappresentanti del Marocco, sottolinea l'esigenza che l'Italia svolga un ruolo più attivo per favorire una positiva soluzione della questione sia in quanto componente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia, più in generale, per il rispetto, la posizione di equilibrio e l'attenzione che le vengono riconosciute dalle parti in causa.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*) rileva come anche tra le organizzazioni di natura sociale appartenenti alle due realtà contrapposte si riscontri una forte ostilità e chiede chiarimenti al Governo sulla possibilità di accordare un riconoscimento diplomatico ai rappresentanti del popolo Saharawi.

Il senatore MELE (*Ulivo*), esprimendo solidarietà nei confronti della causa del popolo del Sahara Orientale, le cui posizioni risultano conformi con i documenti delle Nazioni Unite, conviene nel ritenere la questione complessa per fattori intrinseci e per i riflessi geopolitici su una regione particolarmente importante per l'Italia come il Mediterraneo. Esprimendo quindi rammarico per le divisioni che attraversano l'Europa sulla materia auspica che l'Italia possa espletare un ruolo più incisivo per favorire il raggiungimento di una soluzione.

Il presidente DINI rileva come la soluzione del conflitto nel Sahara Occidentale possa dover attendere un cambio generazionale e chiede chiarimenti sulla posizione dell'Algeria, cedendo la parola, infine, al vice ministro Intini per la replica.

Il vice ministro INTINI replica ai senatori intervenuti nel dibattito ribadendo la complessità di un problema che, al tempo stesso, appare anacronistico rispetto ad altre più attuali sfide, come il terrorismo fondamentalista, che dovrebbero maggiormente preoccupare il Marocco e altri Stati dell'area, come l'Algeria. Rileva, in particolare, come la tensione generata tra Marocco ed Algeria dalla questione del Sahara Occidentale freni lo sviluppo dei rapporti dell'area del Maghreb con l'Unione europea la quale, in proposito, dovrebbe intervenire più incisivamente per sollecitare la riapertura delle frontiere tra i due paesi.

Condividendo il rammarico per le divisioni interne che tuttavia frenano il ruolo dell'Europa riscontra tra i segnali positivi lo svolgimento delle elezioni in Mauritania, che consentono di avere come interlocutore un governo democraticamente eletto, e concorda sulle potenzialità che riveste l'Italia, che raccoglie la simpatia e l'apprezzamento di tutte le parti in causa, per svolgere un importante ruolo diplomatico anche se permangono difficoltà, in proposito, legate alla forte sensibilità del Regno del Marocco sulla questione e alla volontà del Fronte Polisario che negoziati si svolgano nella cornice delle Nazioni Unite.

Il presidente DINI ringrazia il vice ministro Intini e i senatori intervenuti nel dibattito e dichiara infine conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*) chiede di acquisire chiarimenti dal Governo in merito alle notizie di stampa sui recenti bombardamenti nel Sud dell'Afghanistan in relazione ai quali sia la NATO che gli Stati Uniti hanno negato un coinvolgimento.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*) sollecita una tempestiva audizione del Governo sulle problematiche del Kosovo vista l'imminente assunzione di decisioni importanti in sede internazionale.

Il presidente DINI ricorda come il sottosegretario Crucianelli abbia già affermato la propria disponibilità ad intervenire in una delle prossime sedute per riferire sulla questione del Kosovo. Comunica inoltre che martedì 15 maggio, alle ore 14, avranno luogo comunicazioni del Governo dinanzi alle Commissioni affari esteri e difesa congiunte dei due rami del Parlamento sulle dotazioni del contingente militare italiano impegnato nella missione ISAF.

Soffermandosi sul programma di attività della Commissione avverte inoltre che giovedì 17 maggio, alle ore 14,30, si terrà il seguito dell'audizione del sottosegretario Craxi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma dell'ONU.

Segnala poi che il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 1537, recante la delega per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo ricordando che già da diverse settimane sono all'ordine del giorno vari disegni di legge, di iniziativa parlamentare, che vertono sulla stessa materia. Il relativo esame potrebbe prendere avvio a partire da martedì 29 maggio.

Sono stati inoltre assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 1466, recante la ratifica del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005, e n. 1473, concernente la ratifica della Convenzione relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006. Avverte pertanto che tali provvedimenti saranno iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione a partire dalla prossima settimana, unitamente alla proposta di inchiesta parlamentare sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Doc. XXII*, n. 14), già assegnata in sede referente alla Commissione, che nella seduta dell'Assemblea dello scorso 8 maggio è stata fatta propria, a norma dell'articolo 79 del Regolamento, applicabile per analogia, dal Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani.

Comunica quindi che il senatore Casson sollecita l'esame del disegno di legge n. 1402, di cui è proponente con altri senatori, recante la ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003. Al riguardo, come in casi analoghi, invita il Governo ad accelerare la presentazione del relativo provvedimento d'iniziativa governativa al fine di disporre l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione dell'esame congiunto dei testi inerenti alla ratifica della suddetta convenzione.

Segnala infine i prossimi impegni dell'Ufficio di Presidenza in relazione agli incontri con delegazioni straniere in visita in Italia.

La Commissione prende infine atto delle comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori.

La seduta termina alle ore 15,45.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 10 maggio 2007

96^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Comunicazioni del Presidente sulla costituzione del Comitato paritetico per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica**

Il presidente MORANDO avverte che, a seguito della conforme deliberazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, acquisito l'assenso del Presidente del Senato, la Commissione procederà a costituire il Comitato paritetico per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica che risulterà composto, su base paritetica, da dodici senatori (sei in rappresentanza dei Gruppi di maggioranza e sei in rappresentanza dei Gruppi di opposizione): invita pertanto i Gruppi che non avessero ancora provveduto alla designazione dei loro rappresentanti in tale organismo ad indicarne i nominativi. Ricordato che il Comitato ha funzioni meramente istruttorie, con riferimento alle modalità di funzionamento, fa presente che, a richiesta di ciascun senatore della Commissione, è sempre possibile la rimessione alla sede plenaria delle questioni ivi trattate. Ricorda inoltre che, per la specialità degli argomenti oggetto dell'attività istruttoria, nelle riunioni del Comitato, analogamente a quanto previsto per la Sottocommissione per i pareri, sono ammesse sostituzioni solo tra i componenti della Commissione.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) assicura che il suo Gruppo provvederà a designare i propri rappresentanti all'interno del Comitato entro la giornata di martedì prossimo.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio: esame del documento conclusivo

Il presidente MORANDO illustra la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna) elaborata a seguito dei lavori svolti congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, iniziati il 13 febbraio 2007, con l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze. Rileva che potranno comunque essere proposte ulteriori modifiche al testo in esame, da recepire nell'ambito del voto conclusivo dell'indagine, che potrà tenersi nel corso di una seduta appositamente da convocare nella prossima settimana. Invita, dunque, i commissari nei loro interventi e qualora lo ritenessero necessario, a formulare eventuali proposte in tal senso a nome delle proprie parti politiche.

Si apre il dibattito.

Il senatore VEGAS (*FI*), pur esprimendo apprezzamento per l'impegno profuso nella procedura in corso e per la relativa stesura del documento conclusivo, rileva l'opportunità di una riforma più ampia ed organica in materia di strumenti della sessione di bilancio. Richiama al riguardo le principali questioni del federalismo fiscale, per il quale si rende necessario l'adozione di soluzioni normative idonee a risolvere i problemi posti dall'attuazione del Patto di stabilità interno, nonché il tema della valorizzazione del DPEF, a suo giudizio condivisibile, pur dovendosi tenere conto della natura programmatica del medesimo e dello iato temporale che si registra nella prassi rispetto alla relativa nota di variazioni. Ricorda, inoltre, i profili problematici connessi alla eccessiva ampiezza della legge finanziaria, rispetto alla quale è necessario evitare la proliferazione di norme microsettoriali e localistiche, soffermandosi poi sull'opzione di operare *de facto*, già anticipatamente rispetto all'adozione di specifiche modifiche normative, nel senso di prevedere la relazione tecnica anche con riferimento alle proposte emendative parlamentari più rilevanti in sede di sessione di bilancio. Dopo un intervento incidentale del presidente Morando che ricorda i contenuti dell'ultima parte del documento in ordine a tale ultima questione, prosegue richiamando il dibattito in corso in ordine alla riforma della struttura del bilancio, per la quale appare necessario analizzare gli esiti dell'attività attualmente in corso presso il Governo circa una riclassificazione operata in via sperimentale nel quadro della le-

gislazione vigente. Esprime la propria condivisione per la valorizzazione del rendiconto in un'ottica di più incisivo controllo parlamentare sul bilancio, mentre evidenzia i profili critici connessi al contingentamento dei tempi, già previsto per l'Assemblea, anche con riferimento all'esame della legge finanziaria in Commissione.

Dopo aver ricordato la stretta connessione tra la auspicabile riduzione del numero degli emendanti al disegno di legge finanziaria e lo snellimento di quest'ultima, si sofferma sulle differenze nella disciplina regolamentare di Camera e Senato in ordine alla previsione in finanziaria di norme modificative della legge di contabilità dello Stato. Esprimendo il proprio ringraziamento per l'impegno profuso dal Presidente nel corso dell'indagine in un'ottica di razionalizzazione della materia, rileva, infine, le perplessità circa i contenuti del documento all'esame che ancora permangono nel suo Gruppo.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) dichiara la propria condivisione per i contenuti del documento conclusivo, esprimendo, altresì, il proprio apprezzamento per la posizione dell'opposizione disponibile ad un esame nel merito di tali contenuti, al di là dell'esito del voto conclusivo, che costituisce comunque un importante risultato alla conclusione dell'indagine conoscitiva in corso. In particolare, condivide l'esigenza di una migliore organizzazione del Patto di stabilità interno, con forme di incentivazione ai comuni virtuosi, nonché l'esigenza di un rafforzamento del DPEF, mentre si esprime per l'opzione del non inserimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria della norma per lo sviluppo economico, al fine di limitare l'ampiezza del testo e la proliferazione degli emendamenti, purché a tale ipotesi si accompagni la previsione di appositi disegni di legge collegati per le suddette misure e tempi certi di approvazione dei medesimi. Dichiara, altresì, di condividere la valorizzazione del rendiconto mentre, in relazione all'ipotesi di operare già anteriormente a modifiche normative prospettata dal senatore Vegas, evidenzia la necessità di riforme regolamentari.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*), dopo aver evidenziato il carattere positivo del lavoro svolto nel corso dell'indagine e riconosciuto il significativo contributo delle forze di opposizione, si sofferma sul percorso delineato dal documento in esame, che recepisce i contenuti del confronto svolto, e risulta da articolare in diverse tappe sul piano temporale, prospettando la possibilità di operare su taluni profili già sulla base di un accordo tra le parti politiche nel corso della prossima sessione di bilancio. Richiama la questione del contingentamento dei tempi per l'esame in Commissione, profilando l'opportunità di una più rigorosa programmazione dei lavori da affidare all'Ufficio di presidenza; dichiara di condividere la questione del rafforzamento del DPEF, rilevando poi, in ordine alla opzione da operare circa il contenuto proprio della legge finanziaria, l'opportunità di collocare tale scelta nell'ambito di una più organica disciplina della sessione di bilancio, ivi inclusa la possibile previsione di disegni di legge col-

legati con tempi certi di approvazione, nonché nel quadro della più ampia riforma della legge di contabilità. Conclude, dunque, preannunciando il proprio voto di consenso al documento conclusivo in esame.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) rileva che, dal punto di vista politico, la questione principale sia quella di decidere se andare avanti con una riforma organica da approvare per la prossima manovra di bilancio ovvero se considerare le conclusioni del documento come un codice di comportamento vincolante soprattutto per la maggioranza e per il Governo per la prossima manovra. In ogni caso ritiene prioritaria un'assoluta omogeneità di regole tra Senato e Camera. Dichiara che la propria parte politica sarebbe più favorevole a mantenere le norme per lo sviluppo all'interno della legge finanziaria. Inoltre, si ritiene che il contingentamento dei tempi sia la soluzione chiave per consentire alla Commissione bilancio di esaminare tutta la manovra. Questo è l'obiettivo principale di tale proposta che spesso viene invece considerata come uno strumento per limitare le prerogative dell'opposizione.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) intervenendo incidentalmente nel dibattito auspica che nelle conclusioni alla lettera *c*) sia espunta la parte tra parentesi che propone l'esclusione delle norme per il rilancio dell'economia dal disegno di legge finanziaria.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) interviene incidentalmente al fine di evitare che possa essere confusa la posizione del suo Gruppo in merito al rapporto tra norme di sviluppo e contenuto della legge finanziaria. La proposta di spostare nei collegati di sessione – a condizione che ne vengano garantiti i tempi certi di approvazione – le norme di sviluppo dell'economia attuative di risorse stanziata nella legge finanziaria, non determina uno stralcio delle disposizioni di rilancio dell'economia, bensì presenta il pregio di valorizzare il ruolo delle Commissioni di merito competenti ad esaminare i collegati di sessione assicurando tuttavia il risanamento dei conti pubblici.

Il presidente MORANDO intervenendo conclusivamente, assicura che il documento presenterà un'assoluta omogeneità con quello approvato alla Camera, salvo che per quelle parti che riguardano il Regolamento del Senato per tener conto delle specificità ivi previste. Anche le proposte dell'opposizione, seppure condivisibili nel merito, devono tener conto del vincolo di non poter includere nel documento proposte di modifica del Regolamento dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda le obiezioni circa l'opportunità di procedere ad una revisione più ampia della legge n. 468 del 1978, rileva che finora non sono state presentate proposte in tal senso e che, ove fossero state avanzate, sarebbero state valutate nelle numerose occasioni di confronto tra maggioranza ed opposizione. Il documento in questione contiene spunti che dovrebbero trovare coerente applicazione in modifiche alla legge

n. 468 del 1978 ed ai Regolamenti di entrambe i rami del Parlamento. Deve essere tuttavia chiaro che i suddetti spunti, anche se non dovessero trovare conferma nelle modifiche normative, ove approvati nel testo del documento saranno comunque politicamente vincolanti per la prossima sessione di bilancio nei confronti del Governo e del Parlamento. Per quanto riguarda il tema controverso del contingentamento dei tempi in Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, rileva che bisognerebbe chiarirsi se tutti, maggioranza ed opposizione, intendono perseguire lo stesso obiettivo: la possibilità che almeno in quella sede tutte le norme della finanziaria siano esaminate. Partendo da questo presupposto, anche le perplessità dell'opposizione possono trovare accoglimento ove venissero proposti strumenti alternativi purché efficaci per raggiungere l'obiettivo suddetto. Poiché il documento sarà votato la prossima settimana vi sarà il tempo necessario per un'ulteriore riflessione e per giungere a votarlo con il massimo consenso possibile. Per quanto concerne il contenuto proprio della legge finanziaria ritiene opportuno lasciare ancora aperte due possibili strade alternative: il mantenimento delle norme di sviluppo nella legge finanziaria o il loro inserimento nei disegni di legge collegati approvati con tempi certi. Replicando alle osservazioni dei senatori Tecce ed Albonetti rileva che, qualora si preferisca mantenere l'attuale disciplina (la materia dello sviluppo nella legge finanziaria) occorre, tuttavia, proporre misure efficaci per evitare che si ripetano le prassi degli ultimi anni. Su questo tema non sono finora state offerte soluzioni alternative convincenti sebbene il differimento del voto finale consenta un ulteriore spazio di riflessione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame del testo e degli emendamenti. Parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 maggio 2007.

Il PRESIDENTE ricorda che era rimasto in sospeso l'esame di alcuni emendamenti sui quali occorreva verificare nuovamente l'avviso del Governo. Invita quindi la relatrice Rubinato a riassumere i termini delle questioni esaminate.

La relatrice RUBINATO (*Aut*) propone per quanto concerne il testo, l'espressione di un parere non ostativo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nell'articolo 3, comma 1, lettera *e*), dopo la parola: «rafforzare», vengano aggiunte le altre: «, senza nuovi o maggiori

oneri per il bilancio dello Stato,» e che il parere non ostativo sull'articolo 1, comma 4, sia reso nel presupposto che le misure compensative ivi previste non determinino oneri per la finanza pubblica avendo a riferimento interventi di natura regolatoria.

Per quanto attiene agli emendamenti, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.31, 2.0.7, 2.0.8, 3.32, 3.10, 2.125, 2.0.2, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.10, 2.101, 2.133, 2.140, 2.130, 2.159, 3.33 (limitatamente alla lettera *i*) e 3.2. Esprime, poi, parere non ostativo sulla proposta 3.8 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che dopo le parole: «che provvederà» vengano aggiunte le altre: «senza maggiori oneri per la finanza pubblica». Propone quindi di esprimere parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.4/1, 1.4 (testo 2), 2.9, 2.9/4, 2.9/9, 2.74, 2.100, 1.25, 2.0.4, 1.0.2, 3.22 e 3.33 (limitatamente alla lettera *h*) sulle quali era necessario un approfondimento in relazione alle pronunce del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CASULA esprime avviso favorevole sulle proposte 1.4/1, 1.4 (testo 2), 3.22 e 3.33. A parziale rettifica dei pareri già resi, esprime avviso contrario sulla proposta 2.9 e sui relativi subemendamenti. Infine, ribadisce il parere contrario sulle proposte 2.74, 2.100, 1.25 e 2.0.4.

La relatrice RUBINATO (*Aut*), anche in considerazione di sollecitazioni dei senatori RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) e MORGANDO (*Ulivo*), propone di esprimere un avviso contrario, indicando l'articolo 81 della Costituzione, su tutte le proposte volte a determinare una ripubblicizzazione della gestione dei servizi pubblici locali. Invece, sulle proposte volte a mantenere l'assetto organizzativo attuale e a limitare l'obbligo di ricorrere ad affidamento a terzi dei suddetti servizi per il futuro – mantenendo invariata la legislazione vigente – propone di esprimere parere contrario senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione per ragioni di programmazione economica. Infatti, tali proposte, quali ad esempio gli emendamenti 1.0.2 ed il 2.0.4, cristallizzano la situazione attuale escludendo alcuni enti dall'apertura dei mercati dei servizi pubblici locali. Propone, altresì, di esprimere, in relazione al parere reso sul testo, avviso favorevole sulle proposte 1.4/1 e 1.4 (testo 2), nonché condizionato all'introduzione di una clausola di invarianza sull'emendamento 3.33 alla lettera *h*). Tenuto conto dei chiarimenti da ultimo resi dal Governo, propone di esprimere avviso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 2.9, 2.9/4 e 2.9/9. Propone, infine, un avviso contrario senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione anche sulle proposte 2.74, 2.100 e 1.25, in quanto non suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nonché avviso non ostativo sulla proposta 3.22.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, infine, mandato al relatore a predisporre un parere nel senso sopra indicato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,35.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE LINEE DI RIFORMA DEGLI STRUMENTI E DELLE PROCEDURE DI BILANCIO

Considerazioni preliminari

L'indagine conoscitiva ha consentito di effettuare una discussione approfondita sulle procedure di bilancio e sulle riforme da apportare alla relativa disciplina, sia legislativa, sia regolamentare. Il dibattito aperto, basato sull'esperienza di chi ha vissuto la sessione di Bilancio, ha consentito di individuare i fattori che sono all'origine delle attuali criticità e i possibili rimedi.

La discussione si è potuta avvalere dell'apporto positivo del Governo, in uno spirito di ampia collaborazione tra le diverse istituzioni che appare indispensabile per la ricerca di soluzioni praticabili ed equilibrate. Il problema non è infatti quello di pervenire ad un diverso riparto del potere decisionale tra esecutivo e Parlamento, ma di unire le forze per garantire unitarietà, coerenza e trasparenza della decisione di bilancio. In particolare, il Ministro dell'economia ha dato conto dell'intenso programma di lavoro già avviato, sulla base di alcune disposizioni recate dalla legge finanziaria per l'anno in corso (commi 474 e seguenti), mirato alla ristrutturazione del bilancio dello Stato. Il lavoro che il Governo intende effettuare su questo aspetto in un confronto costante con il Parlamento potrà concorrere al miglioramento dell'attuale situazione.

I problemi da affrontare

Il punto di maggiore criticità è costituito dalle crescenti difficoltà che contraddistinguono il processo di approvazione della legge finanziaria, ma l'ipertrofia della legge finanziaria soltanto in parte è attribuibile ad aspetti patologici propri del procedimento di bilancio.

È evidente che la certezza dei tempi di approvazione e i più ampi margini di manovra, per quanto concerne la disponibilità di risorse da destinare a copertura di disposizioni onerose, alimentano la tendenza ad approfittare dello strumento per inserire nella legge finanziaria il maggior numero di disposizioni. Ciò produce in Parlamento una vera e propria esplosione del fenomeno emendativo e la difficoltà dello stesso Governo, per la pressione dei diversi Ministeri, di limitare l'ambito di intervento della finanziaria.

Ma vi sono altre cause, profonde e strutturali, dell'ipertrofia della legge finanziaria che riguardano i contenuti propri e necessari quali:

l'assenza di una disciplina organica dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti territoriali nel quadro del coordinamento della finanza pubblica previsto dall'articolo 119 della Costituzione. Nel corso dell'indagine è stato, in particolare, sottolineato che la mancata definizione, in termini soddisfacenti, del tema del federalismo fiscale costituisce un fattore di precarietà e di tensione che si scarica immancabilmente sull'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria. La mancanza di un quadro normativo consolidato e tendenzialmente stabile si traduce nel fatto che viene demandato alla legge finanziaria il compito di tradurre concretamente, in termini normativamente efficaci e penetranti, i vincoli derivanti dalla partecipazione all'UEM. Tale compito implica la difficoltà di ripartire il relativo onere su tutti i soggetti che costituiscono il quadro assai articolato e frammentato delle amministrazioni pubbliche;

più in generale, l'indisponibilità di una legge organica e stabile per il federalismo fiscale e per il coordinamento della finanza pubblica in conformità all'articolo 119 della Costituzione impedisce un'adeguata redistribuzione delle responsabilità con conseguente concentrazione sulla legge finanziaria di un eccesso di carichi normativi anche in ordine a competenze regionali e locali. Anche sotto il profilo contabile, la persistente assenza di una legge per il coordinamento della finanza pubblica in un quadro che prevede molteplici e crescenti raccordi tra i livelli territoriali è fonte di numerosi problemi da risolvere anno per anno al di fuori di una visione unitaria e di generale armonizzazione dei sistemi contabili alla luce dei principi stabiliti dall'Unione europea;

la crescente complessità assunta dalle regole della contabilità adottate in sede comunitaria e la necessità di adottare normative coerenti con tali regole o di adeguarle per rispettare i criteri di classificazione in presenza di diverse discipline contabili e finanziarie delle medesime poste;

la difficoltà di individuare strumenti efficaci di contenimento della spesa che non riproducano i tagli di carattere automatico ed uniforme ampiamente sperimentati negli scorsi anni, ivi compresa l'ultima finanziaria. È chiaro che la legge finanziaria è congestionata anche per effetto dello scarsissimo spazio decisionale del bilancio. Occorre quindi rispondere all'esigenza di una gestione più consapevole della spesa pubblica, che ridimensioni l'incidenza dei fattori inerziali e consenta di recuperare margini di manovra per una diversa allocazione delle risorse disponibili. Ciò comporta innovazioni significative nelle regole così come nelle prassi amministrative ed implica, preliminarmente, l'effettuazione di un'accurata ricognizione del livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse a legislazione vigente per ciascun settore. È in particolare emerso che non sono state interamente sfruttate le potenzialità della riforma del bilancio delineata dalla legge n. 94 del 1997 per quanto concerne l'articolazione del bilancio in funzioni obiettivo che consenta, oltre che una maggiore trasparenza e leggibilità dei dati contabili, un chiaro collegamento tra gli obiettivi, i pro-

grammi e le norme che li sostengono, anche ai fini della verifica dei risultati. Allo stesso modo, non risultano fino ad oggi adeguatamente valorizzati altri strumenti disponibili, a cominciare dagli esiti di un puntuale e mirato controllo di gestione;

l'esigenza di affiancare e contemperare gli interventi di carattere correttivo, di riduzione delle spese ovvero di incremento delle entrate, con misure volte ad assicurare il sostegno allo sviluppo, in una proporzione pari e, negli ultimi anni superiore, a quelle di contenimento a causa di una situazione di perdurante rallentamento dei tassi di crescita dell'economia. A queste misure si affianca un'altra quota imponente di interventi volti ad attenuare l'impatto di misure restrittive sulle categorie interessate, considerato che ogni misura di contenimento suscita reazioni e aspettative cui risulta estremamente difficile non fornire risposte. Della stessa natura appaiono gli interventi per il sostegno del reddito di diverse categorie con speciali motivazioni di ordine sociale. La necessità di soddisfare queste esigenze ha offerto ulteriori occasioni per un'impropria espansione del contenuto della legge finanziaria.

L'insieme degli elementi cui si è accennato ha prodotto la conseguenza di far assumere alla legge finanziaria una pluralità di funzioni di peso e complessità crescenti negli ultimi anni. Essa è diventata lo strumento con il quale si adottano, allo stesso tempo e per le più diverse finalità, misure con finalità anticongiunturali, interventi di carattere più strutturale di riordino di interi comparti e misure accessorie di carattere politicamente compensativo.

La finanziaria è il contenitore in cui si concentra una quota sempre più ampia della legislazione riducendo progressivamente gli spazi per altri interventi. Di fatto, negli ultimi anni la finanziaria ha fagocitato larga parte della legislazione di spesa limitando la restante parte dell'attività legislativa alla disciplina di questioni di carattere meramente ordinamentale.

La crescita dei contenuti normativi fatti confluire direttamente nella finanziaria si è accompagnata al progressivo svuotamento dei fondi speciali le cui disponibilità vengono utilizzate quasi interamente dalla stessa finanziaria. Quest'ultima tendenza rischia di pregiudicare il ruolo del tutto peculiare che il legislatore aveva affidato alla finanziaria di preordinare le risorse da destinare al finanziamento dei provvedimenti da adottare in corso d'anno. L'indisponibilità di adeguate risorse a valere sui fondi speciali rende più difficile una programmazione ordinata secondo chiari criteri di razionale organizzazione dell'attività legislativa.

D'altra parte, l'impossibilità di definire in termini dettagliati i contenuti della normativa che viene inserita nella finanziaria ha indotto il legislatore a ricorrere allo stratagemma di rinviare l'attuazione di una parte crescente di tale normativa a successivi provvedimenti ministeriali. Ciò determina un ulteriore effetto negativo, per cui l'attuazione di sempre più numerose disposizioni è soggetta all'incertezza derivante dai comportamenti che assumeranno le amministrazioni competenti. Paradossalmente,

negli ultimi anni si è registrato un progressiva ridimensionamento del tasso di attuazione delle disposizioni recate dalle finanziarie.

Più aumenta l'entità dei flussi finanziari che sono oggetto di decisioni assunte nell'ambito della legge finanziaria, più cresce l'esigenza di inserire al suo interno le norme necessarie a garantire la sostenibilità dei diversi interventi con riferimento a tutti i soggetti che ne sono destinatari, contemperando istanze diverse e molto spesso di difficile composizione.

In sostanza la tendenza a demandare alla finanziaria il compito di dare risposta alle più diverse questioni risale in ultima analisi all'indisponibilità di strumenti alternativi, per cui la finanziaria ipertrofica è più la conseguenza che la causa delle carenze del nostro sistema normativo e istituzionale e dei processi decisionali.

Le soluzioni possibili

La complessità degli interventi che derivano dalla analisi svolta nel corso dell'indagine suggerisce di non trascurare i vantaggi di una sperimentazione a normativa invariata o sulla base di modifiche limitate, in modo da sfruttare tutti i margini che si offrono per apportare alcune innovazioni concretamente praticabili – entro il termine per l'esame del prossimo DPEF – che possano contribuire all'obiettivo di rendere meno confuso e convulso l'iter di formazione della legge finanziaria. Ciò non deve intendersi nel senso che si intenda rinunciare alla prospettiva di un processo riformatore di più ampia portata. Al contrario, questo processo va avviato subito e sperimentato per alcuni aspetti nel corso della prossima sessione, ma vanno tuttavia evitati interventi che non siano collegati alle prospettive di riforma.

A titolo d'esempio, si può osservare che la mera esclusione dal contenuto proprio della legge finanziaria delle misure volte a sostenere lo sviluppo, se non accompagnata da interventi finalizzati a garantire un percorso meno accidentato ai disegni di legge collegati, finirebbe per privare il legislatore della possibilità di incidere in termini positivi sugli andamenti dell'economia. Ne deriverebbe un complessivo indebolimento degli spazi di manovra in materia di politica economica.

Il contenimento della legge finanziaria entro dimensioni accettabili e comunque compatibili con l'obiettivo di consentire un suo iter ordinato e regolare richiede di muoversi su più piani. Di seguito vengono delineate alcune ipotesi di intervento.

Una nuova legge di contabilità pubblica

Occorre porsi l'obiettivo di superare il quadro storico della legislazione contabile, vale a dire della legge 468 del 1978 e delle sue successive modificazioni, posto che essa si riferisce quasi esclusivamente al bilancio dello Stato, per impostare una legge quadro interamente nuova per la finanza pubblica. A questo proposito, è possibile ipotizzare un percorso articolato che prepari tale complessiva riforma, introducendo gradualmente

interventi correttivi, anche attraverso una fase sperimentale che potrebbe realizzarsi già in occasione della prossima sessione. Tale fase sperimentale dovrebbe fondarsi sulla collaborazione e l'intesa tra le diverse istituzioni sulle modalità di svolgimento della sessione. L'intesa dovrebbe partire dall'iniziativa del Governo, che con la presentazione del DPEF dovrebbe assumere impegni precisi in ordine ai contenuti del disegno di legge finanziaria che intende presentare.

Non va, infatti, trascurato che alcuni dei maggiori problemi sin qui emersi non attengono a difetti del quadro normativo, ma discendono soprattutto da comportamenti concreti, in alcuni casi ormai consolidati, che talora rappresentano un'oggettiva forzatura delle regole esistenti.

Valorizzare il ruolo del DPEF

Il documento di programmazione economica e finanziaria dovrebbe quindi essere il perno per riorganizzare la prossima sessione di bilancio allo scopo di consentire un dibattito parlamentare ordinato e concentrato sulle questioni essenziali.

A tal fine si segnala l'esigenza di:

rafforzare il quadro conoscitivo offerto dal DPEF disaggregando i dati anche con riferimento ai diversi settori con specifico riferimento ad una scomposizione della spesa per grandi finalità che tenga conto della nuova struttura del bilancio e considerando partitamente sia gli andamenti a consuntivo sia quelli tendenziali;

individuare i punti di maggiore criticità valutando gli interventi da assumere con esplicito riferimento ai livelli istituzionali e negoziali da attivare al fine di individuare soluzioni concretamente praticabili;

delineare una proposta di organizzazione della manovra legislativa attraverso uno o più provvedimenti collegati, funzionali alla manovra nei settori cruciali della finanza pubblica, articolati secondo un coerente programma di lavoro legislativo, differenziando gli interventi di rapida approvazione da quelli da distribuire in un arco di tempo più lungo;

definire criteri suppletivi quanto al contenuto proprio della legge finanziaria sia per reintegrare definizioni che appaiono consunte e carenti alla luce delle nuove forme di politica economica, come quella relativa agli interventi ordinamentali, sia per preordinare l'articolazione del testo in parti corrispondenti ai grandi settori di intervento;

procedere ad una più proficua utilizzazione della Nota di aggiornamento al DPEF, cui potrebbe essere affidato il compito di precisare in maniera più stringente, rispetto alle previsioni del DPEF medesimo, le modalità di organizzazione degli interventi legislativi nell'ambito della sessione di bilancio e del suo immediato seguito, oltre che di contenere stime più aggiornate delle entrate a legislazione vigente, da mettere a base della definizione di obiettivi di pressione fiscale da conseguire nel periodo di riferimento.

In questo modo il DPEF potrebbe offrire un forte contributo per una più ordinata e razionale organizzazione della sessione di bilancio e della connessa attività legislativa con la relativa tempistica, ponendo così le premesse per un sostanziale cambiamento nelle modalità di esame della legge finanziaria, diretto a riattivare il dibattito parlamentare sulle grandi scelte, riducendo la tendenza alla frammentazione e ai microinterventi.

La struttura della legge finanziaria

Dall'impostazione del DPEF dovrebbe discendere una struttura più compatta e coerente del disegno di legge finanziaria che accorpi i diversi interventi in relazione ai principali comparti della finanza pubblica (entrate, pubblico impiego, previdenza, sanità, sostegno al sistema produttivo), limitando il numero degli articoli. Ciò favorirebbe un'organizzazione dell'esame parlamentare più razionale ed ordinata.

Un assetto di questo tipo porrebbe le Commissioni di settore nella condizione di valutare con maggiore cognizione di causa e in una prospettiva complessiva l'insieme delle disposizioni che incidono su materie di loro competenza. Uno degli aspetti di oggettiva difficoltà nella organizzazione dell'*iter* parlamentare della legge finanziaria è, infatti, costituito dalla insoddisfacente regolazione dei tempi a disposizione, rispettivamente, delle Commissioni competenti in sede consultiva, della Commissione bilancio e dell'Assemblea. Ne deriva lo svilimento del ruolo delle Commissioni di settore il cui contributo al miglioramento del testo risulta pressoché irrilevante. Ciò finisce per aggravare il lavoro istruttorio che sono chiamate a svolgere le Commissioni bilancio le quali, negli anni scorsi, in considerazione dell'aumento delle dimensioni della finanziaria, si sono trovate spesso nella impossibilità di esaminare l'intero testo, per cui si è rimesso alla fase della discussione in Assemblea il compito di una discussione compiuta.

È evidente che un'insufficiente istruttoria in Commissione è una delle concause dell'eccessivo numero degli emendamenti che rende ingestibile l'esame in Assemblea e finisce per offrire i presupposti per il ricorso al maxiemendamento e alla questione di fiducia da parte del Governo.

Il recupero della legge di bilancio

Al parziale ridimensionamento dei contenuti della legge finanziaria potrebbe concorrere anche il recupero della funzione dello strumento del bilancio come sede nella quale si provvede all'allocazione delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Negli ultimi anni si è di fatto rinunciato alla potenzialità del bilancio come strumento decisionale. Sono state poste in essere per finalità correttive manovre di importo anche assai consistente sul bilancio, tuttavia effettuate nell'ambito del disegno di legge finanziaria.

La normativa intervenuta negli scorsi anni, a partire dal cosiddetto decreto «tagliaspese» per proseguire con gli interventi di riduzione gene-

ralizzata e uniforme degli stanziamenti iscritti a bilancio, ha evidenziato l'esigenza di procedere ad una verifica puntuale della idoneità dell'attuale assetto del bilancio a rispondere ad una duplice esigenza:

per un verso, quali siano i margini di manovra a disposizione per una riallocazione delle risorse disponibili. Ciò comporta che si verifichi in che misura debbano ritenersi effettivamente insuperabili i vincoli riconducibili al cosiddetto fattore legislativo;

per altro verso, quella di rappresentare in termini chiari quali siano le effettive esigenze finanziarie per il perseguimento delle politiche relative ai diversi comparti a legislazione invariata. Ciò comporta che si definisca un'articolazione delle poste iscritte a bilancio meno frammentata rispetto alle attuali unità revisionali di base e tale da dare evidenza al complesso delle risorse assegnate per ciascuna finalità.

Anche a normativa vigente, vi sono spazi per introdurre correttivi e dare maggiore risalto alla classificazione per funzioni obiettivo con riferimento alle finalità corrispondenti alle missioni istituzionali dei Ministeri (quarto livello della classificazione funzionale). In questo quadro potrà procedersi ad un accorpamento delle unità previsionali di base, combinando le esigenze di flessibilità gestionale con quelle di deliberazione e controllo da parte del Parlamento.

È evidente che quanto più perverrà ad uno stato avanzato il lavoro di revisione complessiva e di riclassificazione delle voci di bilancio sulla base della procedura indicata ai commi 474 e seguenti della legge finanziaria per il 2007, tanto più risulterà possibile fare recuperare valore e significato alla legge di bilancio e attribuire ad essa quella parte di decisioni che impropriamente è stata trasferita sulla legge finanziaria.

Il ruolo dei collegati

Il ruolo dei disegni di legge collegati va riconsiderato alla luce dell'adozione di una legge finanziaria ricompattata intorno ai suoi grandi e tipici settori di intervento.

Va distinto il ruolo delle maggiori riforme il cui *iter* potrebbe svolgersi in un arco temporale più ampio da interventi urgenti e necessari all'efficacia della manovra, da approvarsi entro pochi mesi dalla chiusura della sessione.

In particolare, i collegati di spesa riguardanti specifici settori la cui copertura sia posta a carico degli accantonamenti di fondo speciale recati dalla nuova legge finanziaria vanno approvati in ciascuna camera subito dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Il quadro di utilizzazione dei diversi tipi di provvedimenti collegati dovrebbe essere prefigurato nel DPEF in modo che la risoluzione parlamentare possa porre le basi per una corrispondente organizzazione dei lavori parlamentari, assicurando tempi congrui ma certi per l'esame e l'approvazione.

Conclusioni

Le considerazioni svolte evidenziano la complessità dei problemi da affrontare.

Si impone l'avvio di un serio lavoro che si ispiri all'obiettivo di una riforma che non si limiti all'aggiustamento della disciplina vigente ma che abbia l'ambizione di provvedere ad un aggiornamento complessivo del quadro normativo sulla base dell'evoluzione sia delle situazioni di fatto che del contesto istituzionale.

Questo lavoro dovrà impegnare Governo e Parlamento che, in ogni caso, dovranno attivarsi quanto prima per addivenire ad opportune innovazioni legislative e regolamentari e apportare alcuni correttivi nelle prassi e nei comportamenti concreti, che anticipino e siano coerenti con il processo di riforma più generale cui si è fatto riferimento.

In questa prospettiva, si segnala:

a) l'esigenza che, a distanza di diversi anni dall'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione, si pervenga alla definizione dei relativi aspetti attuativi, per quanto riguarda in particolare il federalismo fiscale, in modo da alleggerire il disegno di legge finanziaria. In ogni caso, è opportuno che si pervenga, attraverso una concertazione con le regioni e gli enti locali, a definire stabilmente, per più anni, con un'apposita legge organica, criteri, regole e obiettivi essenziali del patto di stabilità interno, dando certezza al sistema delle autonomie locali sul presumibile ammontare delle risorse disponibili, sulle regole per la loro distribuzione, su incentivi e penalizzazioni, da decidere, di anno in anno, per gli aspetti quantitativi, con lo strumento del disegno di legge finanziaria;

b) la necessità di valorizzare il DPEF come la sede in cui prefigurare l'articolazione in più strumenti normativi della manovra, con un'indicazione dei contenuti di settore dei disegni di legge collegati in modo da consentire un dibattito più puntuale sugli obiettivi programmatici per grandi comparti nonché con riferimento alla pressione fiscale, affidando alla nota di aggiornamento, sulla base delle previsioni aggiornate sulle entrate, la definizione in termini più puntuali dei contenuti della manovra con riferimento ai diversi settori. In particolare, il DPEF dovrebbe essere corredato di analisi disaggregate, sia in termini di andamenti tendenziali che di obiettivi programmatici, che tengano conto del criterio funzionale (funzioni-obiettivo) ed economico (categorie), nonché per settori istituzionali (Stato, Regioni ed enti locali, previdenza);

c) la assoluta necessità di ridimensionare l'eccessiva ampiezza e varietà del contenuto della legge finanziaria che ha raggiunto dimensioni abnormi, rendendone l'esame estremamente complesso, spesso confuso e poco comprensibile dall'opinione pubblica. È quindi indispensabile che il Governo provveda a predisporre il prossimo disegno di legge finanziaria in coerenza con la legge di contabilità e quindi anche al fine di evitare di innescare la presentazione di un numero elevato di emendamenti i cui contenuti vertano su questioni che non siano direttamente riconducibili ai contenuti propri della legge finanziaria stessa. A tal fine si segnala l'e-

sigenza che il testo governativo contenga un numero limitato di articoli omogenei quanto al contenuto e che risulti pienamente coerente alle indicazioni che potranno essere fornite, anche sulla base dell'apposita risoluzione parlamentare di approvazione, in sede di esame del DPEF, per quanto concerne: la limitazione delle disposizioni che possono confluire nella Legge Finanziaria relativamente alle misure per il rilancio dell'economia attraverso una più puntuale rideterminazione delle loro caratteristiche (ovvero, alternativamente, l'esclusione dal disegno di legge finanziaria delle norme di tale contenuto) e un più stringente criterio per l'individuazione delle misure di carattere localistico e microsettoriale, così come di quelle di carattere ordinamentale non strettamente necessarie al raggiungimento degli obiettivi finanziari, che non possono trovare sede nella legge finanziaria stessa;

d) un aggravamento della procedura relativa alla presentazione degli emendamenti da parte del Governo, prevedendone la previa delibera del Consiglio dei ministri;

e) una migliore utilizzazione dello strumento dei disegni di legge collegati, che potrebbe essere favorita anche attraverso la previsione delle necessarie coperture nell'ambito dei fondi speciali, in considerazione del fatto che ai collegati dovrebbe affidarsi larga parte del contenuto normativo relativo alle misure di sviluppo che attualmente confluisce nella legge finanziaria anche attraverso la anticipazione della loro presentazione;

f) l'esigenza che il Governo proceda, in una prima fase in via sperimentale per il 2008 ed eventualmente a regime per il 2009, ad una riorganizzazione del bilancio dello Stato sulla base del criterio delle funzioni-obiettivo, allo scopo di pervenire ad un'aggregazione, anche attraverso l'individuazione di programmi di spesa, che permetta una migliore leggibilità del documento ai fini della deliberazione parlamentare di approvazione e del successivo controllo, ed un più chiaro collegamento tra gli obiettivi, i programmi e le norme che li sostengono, anche in relazione alla verifica dei risultati. In particolare, si tratterà di individuare un numero ristretto di missioni al di sotto delle quali articolare programmi in un numero comunque contenuto, con riferimento a ciascun stato di previsione, collocando a questo livello l'unità previsionale di base cui è correlato il voto parlamentare. Sarà altresì indispensabile pervenire a tale nuova articolazione evidenziando le connessioni tra norme e relative autorizzazioni di spesa, confermando l'attuale distinzione tra stanziamenti relativi al funzionamento, agli interventi ed agli investimenti nonché la differenza tra le voci di parte capitale e quelle di parte corrente, fornendo inoltre una prospettazione che affianchi alla finalità della spesa la titolarità della struttura amministrativa competente. Allo scopo di assicurare una maggiore trasparenza del bilancio, appare opportuno che esso sia corredato di allegati che consentano una chiara ed immediata evidenziazione dei fattori legislativi e degli altri obblighi giuridici che determinano la componente obbligatoria di ciascun programma. Sulla base di questa riorganizzazione sarà possibile pervenire a modifiche che comportino un'aggregazione delle

unità elementari e una eventuale riduzione del numero delle unità su cui il Parlamento è chiamato a deliberare;

g) l'esigenza di valorizzare il ruolo del rendiconto come la sede in cui procedere ad una accurata verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento ad una più razionale ed efficace allocazione delle risorse stanziare, anche ai fini della predisposizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo. La scarsa attenzione che sino ad ora è stata attribuita a tale strumento ha privato in particolare il Parlamento della possibilità di un controllo che non sia meramente formale sui flussi del bilancio dello Stato e in particolare sugli andamenti della spesa e sulla sua composizione.

A questi elementi dovrà fare riscontro una puntuale verifica della efficacia delle norme regolamentari al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:

la valorizzazione del lavoro istruttorio, sul piano della stesura del testo, svolto dalle Commissioni. Conseguentemente, in relazione alla specificità dei Regolamenti di Camera e Senato, si potrà procedere ad un sostanziale accentramento del lavoro legislativo nella sede delle Commissioni Bilancio, anche, per quanto riguarda il Senato, attraverso il contingentamento dei tempi per l'approvazione e l'invio dei testi alle assemblee; la revisione delle unità di bilancio e la concentrazione del lavoro legislativo nelle commissioni Bilancio consentiranno alle assemblee di dedicare la discussione alle opzioni e alle scelte di più ampia portata e quindi renderanno possibile la riduzione del numero degli emendamenti ammissibili in aula, anche attraverso una responsabilizzazione dei gruppi parlamentari per la loro selezione;

la presentazione, da parte del Governo e del relatore, di propri emendamenti in tempi tali da assicurare una approfondita valutazione dei relativi contenuti;

il rafforzamento della documentazione a disposizione del Parlamento, attraverso la predisposizione della relazione tecnica anche con riferimento agli emendamenti a firma del relatore e a quelli su cui il Governo esprime parere favorevole;

per quanto concerne il Regolamento del Senato, la garanzia della approvazione sia dei disegni di legge collegati che del disegno di legge finanziaria entro termini certi a richiesta del Governo; ciò potrà avvenire operando sul Regolamento per estendere lo strumento del contingentamento dei tempi alla fase di esame in commissione dei disegni di legge collegati (oltre che del disegno di legge finanziaria), sulla base peraltro di precedenti, riferiti proprio ai disegni di legge finanziaria (per gli anni 1991 e 1992);

per quanto concerne, ancora, il Regolamento del Senato, la disciplina dell'eventuale presentazione del maxiemendamento, con apposizione della questione di fiducia da parte del Governo, prevedendo che esso sia soggetto al vaglio del Presidente del Senato (previo parere della Commissione bilancio) per gli aspetti relativi non solo alla copertura finanziaria e

al contenuto proprio rispetto alle prescrizioni della legge di contabilità, ma anche all'obbligo per cui i testi presenti nel maxiemendamento debbono essere già stati oggetto di valutazione da parte della Commissione bilancio; i tempi dovranno essere tali da consentire questo vaglio e un sia pur sommario esame da parte dei parlamentari.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 maggio 2007

77^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

In apertura della procedura informativa, il presidente BENVENUTO avverte che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00609, del senatore Eufemi, d'intesa con il presentatore, è rinviato ad altra seduta.

Il sottosegretario GRANDI risponde all'interrogazione n. 3-00581 della senatrice Thaler Ausserhofer, facendo presente che il Dipartimento per le politiche fiscali ha comunicato che le modifiche restrittive al regime di deducibilità delle spese attinenti alle auto aziendali si sono rese neces-

sarie per compensare gli effetti finanziari discendenti dall'attuazione della sentenza della Corte di giustizia in materia di detraibilità dell'IVA sugli autoveicoli ad uso promiscuo. Sempre secondo il Dipartimento prima indicato, la previsione della decorrenza dal periodo di imposta di entrata in vigore del decreto-legge n. 262 del 2006 non ha comportato nessun obbligo di ricalcolo sugli acconti per l'anno 2006 relativi alle imposte sui redditi per i quali il contribuente poteva continuare ad applicare le previgenti disposizioni.

L'oratore riferisce inoltre che secondo l'Agenzia delle Entrate i costi aggiuntivi per le aziende, per effetto della modifica in senso restrittivo della deducibilità dei costi relativi ai mezzi di trasporto, saranno presumibilmente compensati dai rimborsi che le medesime aziende hanno titolo a fruire in relazione all'IVA indebitamente versata.

Ricorda infine, relativamente all'evoluzione dell'assetto normativo concernente la fiscalità delle auto aziendali, che l'articolo 2, comma 72, del decreto-legge n. 262 del 2006 prevede l'emanazione di un regolamento ministeriale volto a modificare le percentuali di deducibilità delle spese relative ai veicoli ad uso promiscuo, rivedendo pertanto, in senso positivo per i contribuenti, il regime di deducibilità delle predette spese. Al riguardo fa tuttavia presente che a tal fine è necessario acquisire l'autorizzazione della Commissione europea in relazione alla proposta avanzata dal Governo italiano di procedere a un rimborso forfetario dell'IVA assolta sulle autovetture nella misura del 40 per cento: secondo un'indicazione del Dipartimento per le politiche fiscali la pronuncia dell'Organo comunitario, diversamente da quanto ipotizzato in precedenza, è prevista per l'inizio del mese di giugno. Il Governo auspica una celere decisione da parte della Commissione europea in modo da rispondere in tempi brevi alle aspettative delle imprese e dei contribuenti.

Nel dichiararsi parzialmente soddisfatta della risposta fornita, la senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) precisa che, con l'interrogazione a sua firma, ha inteso sollevare la questione dell'efficacia retroattiva delle disposizioni tributarie che modificano in senso a suo avviso molto restrittivo la normativa in materia di deducibilità dei costi relativi ai mezzi di trasporto aziendali. Tale intervento determina a suo parere un incremento dei costi a carico delle aziende, in particolare per quelle con un elevato numero di dipendenti. Rappresenta pertanto al Governo l'esigenza di migliorare la normativa introdotta, al fine di consentire agli imprenditori una corretta programmazione economica, fondamentale per la sopravvivenza di un'azienda, e giudicando comunque nel merito sbagliata la scelta di diminuire le quote di deducibilità delle spese attinenti agli autoveicoli aziendali.

Conclude l'intervento sottolineando che la diramazione di comunicati alla stampa da parte dell'Agenzia delle Entrate non dovrebbe tradursi in una prassi consolidata, dal momento che tali comunicazioni non sono sempre utili alla certezza delle situazioni giuridiche, determinando di conse-

guenza difficoltà pratiche per gli uffici periferici e gli operatori del settore fiscale.

Prima di rispondere congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00571, dei senatori Benvenuto e Marcora, e 3-00604, del senatore Benvenuto, il sottosegretario GRANDI assicura che il Governo è fortemente impegnato a garantire, salvo situazioni di necessità e urgenza, l'osservanza dei principi dello Statuto del contribuente nella elaborazione della normativa in materia fiscale.

Nel riassumere i termini della questione posta con le predette interrogazioni, l'oratore riferisce che l'Agenzia del Territorio ha comunicato che l'attuazione di procedure di incrocio e di elaborazione delle banche dati, facenti capo, rispettivamente, alla medesima Agenzia e alla AGEA, ha riguardato, quanto al volume delle informazioni trattate, circa 13 milioni di particelle distribuite su oltre 7400 comuni, richiedendo un notevole impegno di elaborazione dei dati da parte dell'Amministrazione del Territorio insieme con il suo *partner* tecnologico SOGEI.

Dopo aver quindi riepilogato il processo di registrazione in banca dati delle variazioni colturali e dei relativi redditi, con la predisposizione degli elenchi delle particelle interessate dall'aggiornamento, l'oratore sottolinea che secondo l'Agenzia del Territorio la pubblicazione del comunicato contenente l'elenco dei comuni per i quali è stata operata la rivalutazione dei redditi dominicali, pur se è avvenuta in data ravvicinata alla scadenza del termine per presentare la dichiarazione dei redditi per il 2006, ha comunque consentito un'adeguata informazione ai fini degli adempimenti fiscali, consentendo anche ai contribuenti la possibilità di valutare la proposizione di eventuali ricorsi contro la variazione dei redditi. Peraltro, egli prosegue, la presentazione di un ricorso non determina necessariamente l'attivazione di un contenzioso tributario, dal momento che, in presenza di oggettive motivazioni, si potrebbe pervenire alla composizione della controversia mediante conciliazione stragiudiziale evitando la prosecuzione del giudizio in sede tributaria.

L'oratore segnala altresì che secondo l'Agenzia del Territorio l'aggiornamento delle qualità di coltura catastale è avvenuto, in sede di prima applicazione, sulla base delle informazioni contenute nelle domande PAC 2006, con procedure automatiche. Si è pertanto proceduto all'adozione di specifiche tabelle di corrispondenza tra le circa 700 specie vegetali (colture) dichiarate nelle domande di finanziamento e le circa 100 qualità di coltura catastale di riferimento, prescindendo dal loro eventuale inserimento nell'ambito di cicli di rotazione agraria.

In merito agli eventuali disallineamenti tra le colture effettivamente praticate e quelle iscritte nel catasto, l'oratore fa presente che essi sono rettificabili in sede di autotutela, su istanza dell'interessato, con utilizzazione dell'apposito modulo predisposto dall'Agenzia delle Entrate e reso disponibile sul sito *internet* della stessa. Nel caso di accertata difformità, il contribuente potrà pertanto procedere all'indicazione del reddito reale, secondo le procedure previste dalla vigente normativa: in proposito l'A-

genzia ha reso disponibile una procedura informatica con la quale possono essere determinati, in maniera automatica, i redditi dominicale e agrario dei terreni sulla base della qualità catastale dichiarata ai fini fiscali per il 2006 e ritenuta coerente con le specie vegetali effettivamente coltivate.

Peraltro, sempre ad avviso dell'Agenzia del Territorio, gli interessati avrebbero dovuto presentare denuncia di variazione colturale entro il 31 gennaio dell'anno successivo: di conseguenza l'aggiornamento previsto dal decreto-legge n. 262 del 2006, così come modificato dalla legge finanziaria per il 2007, riguarda solo le particelle per le quali si sono verificate omissioni da parte dei contribuenti. Tanto premesso, la presenza di situazioni incoerenti rispetto allo stato di fatto, con i maggiori incrementi dei redditi catastali per effetto delle procedure di aggiornamento, è da ricondursi alla mancata comunicazione di tali dati.

In conclusione, il Sottosegretario rende noto, in base a quanto comunicato dall'Agenzia del Territorio, che è attivo uno specifico tavolo tecnico con le associazioni di categoria in ordine tanto alle variazioni colturali dei terreni agricoli, quanto alle operazioni di aggiornamento relative ai fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità. In generale, ritiene che i termini previsti per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, con la proroga di recente disposta, non appaiono penalizzanti per i contribuenti interessati, siano essi imprenditori, professionisti o lavoratori dipendenti. Per quanto attiene alle modalità di pagamento delle imposte sui redditi agricoli, fa presente che l'ipotesi di una rimodulazione dei versamenti, preferibile in astratto alle altre, presenta però talune difficoltà pratiche, dal momento che richiederebbe un intervento del legislatore. Viceversa, la previsione di una proroga necessita soltanto di un provvedimento amministrativo.

Nel dichiararsi insoddisfatto, il senatore MARCORA (*Ulivo*) evidenzia che la risposta fornita non contiene alcuna indicazione in merito alla formula di calcolo applicata nella procedura di aggiornamento automatico della banca dati catastale. A suo parere, infatti, le tabelle di corrispondenza, sulla cui adozione sono state condotte le operazioni di aggiornamento, si fondano su un errato criterio di calcolo, che ha condotto alla erronea determinazione delle colture catastali di riferimento. A titolo di esempio negativo cita gli esempi di terreni agricoli situati nella provincia di Piacenza e nella regione Puglia, in ordine ai quali è stata operata una automatica corrispondenza tra un tipo di coltura effettivamente praticata e una qualificazione catastale completamente diversa, con una conseguente variazione in aumento della relativa rendita. Esprime quindi perplessità in ordine alle modalità con le quali l'Agenzia del Territorio ha pubblicato l'elenco dei comuni per i quali era stata attuata la rivalutazione dei redditi catastali agricoli con effetto dal 1° gennaio 2006: al riguardo ritiene infatti che, in luogo della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sarebbe stata più corretta una forma di notificazione personale, anche al fine di consentire agli interessati la possibilità di valutare tempestivamente l'eventuale presentazione di un ricorso.

Pone quindi in rilievo che le posizioni interessate dalla difformità tra la situazione reale e i dati catastali assommano a 850 mila, per circa 4 milioni di particelle catastali. La consistenza di tale dato numerico dimostra in modo inequivocabile come le operazioni di aggiornamento compiute determinano ulteriori costi a carico degli imprenditori agricoli coinvolti, tanto per quanto riguarda la decisione di ricorrere alle Commissioni tributarie, quanto per la presentazione di un'eventuale richiesta di revisione del provvedimento in autotutela. Tenuto anche conto della sovrapposizione della scadenza (al 1° giugno 2007) del termine per presentare ricorso contro le variazioni colturali operate con il periodo di tempo previsto per la denuncia dei redditi e dell'ICI, l'oratore segnala al Governo l'esigenza di disporre una proroga della decorrenza della rivalutazione dei redditi catastali.

Sotto altro e fondamentale profilo, rileva che la finalità di fare emergere una maggiore base imponibile non dichiarata avrebbe dovuto essere perseguita in modo più efficace con la revisione dei redditi relativi ai fabbricati iscritti al catasto terreni, per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Infatti, a suo avviso, la disposizione contenuta nella legge finanziaria per il 2007, nel modificare il decreto-legge n. 262 del 2006, aveva di mira proprio tale obiettivo strategico, che al momento non risulta concretamente perseguito dal Governo nella sua azione amministrativa. In proposito, l'oratore fa presente che le imprese agricole interessate da tale situazione sono comprese tra un milione e 100 o 200 mila in totale, con 4 milioni e mezzo di fabbricati rurali interessati.

Secondo il presidente BENVENUTO (*Ulivo*) il problema della revisione dei dati catastali relativi ai fabbricati rurali riveste una fondamentale importanza, data la delicatezza e anche la diffusione di situazioni di difformità tra gli atti catastali e lo stato di fatto. Sottopone quindi al Governo l'esigenza di intervenire in tale ambito, nella consapevolezza che è necessario salvaguardare la posizione di quanti effettivamente esercitano un'impresa agricola, laddove, al contrario, in assenza dei requisiti prescritti, la preservazione ai fabbricati della caratteristica di ruralità finisce con il rappresentare soltanto un indebito beneficio fiscale.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento delle imposte sui redditi dominicali agricoli, sollecita il Governo a prevedere meccanismi più flessibili in modo da limitare l'incidenza e gli effetti delle numerose situazioni di discordanza tra il dato reale e quello formale. Su tale punto merita certamente un approfondimento l'ipotesi di prevedere il versamento a giugno di somme calcolate con le vecchie rendite, per poi consentire, dopo una verifica delle variazioni adottate, un eventuale conguaglio a novembre. In alternativa, rimane valida l'ipotesi di disporre una proroga a novembre della decorrenza dei redditi catastali rivalutati.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 10 maggio 2007

59^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***ZUCCHERINI***Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Patta.**La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE REFERENTE**(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro**(1486) SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TOFANI (AN), intervenendo in discussione generale, evidenzia preliminarmente che, alla fine della XIV Legislatura, esattamente l'8 marzo 2006, la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» approvò all'unanimità una relazione finale, le cui considerazioni conclusive sottolineano l'esigenza prioritaria di addivenire all'adozione di un testo unico o codice in materia di sicurezza sul lavoro.

Il disegno di legge n. 1507, assunto come testo base dalla Commissione, viene quindi incontro alla sopra descritta esigenza, prospettando una disciplina condivisa anche dalle regioni e dalle parti sociali.

Durante l'istruttoria effettuata dal Comitato ristretto costituito nell'ambito della Commissione per l'esame dei disegni di legge in titolo è altresì emersa l'esigenza, largamente condivisa, di elaborare su taluni profili norme immediatamente precettive, ad integrazione dei criteri e principi direttivi di delega, in modo tale da dare risposte concrete e immediatamente efficaci rispetto al grave problema degli infortuni sul lavoro.

Tale normativa dovrebbe essere finalizzata anche a favorire il coordinamento delle attività di vigilanza, già prefigurato nell'ambito della relazione finale della Commissione d'inchiesta sopra citata, nella prospettiva, che venne unanimemente condivisa dai Gruppi politici, di incrementare gli *standard* di efficacia dei controlli. A tal proposito va sottolineata l'opportunità di assumere al più presto i candidati risultati idonei a precedenti concorsi espletati dal Ministero del lavoro, per il reclutamento di personale con qualifica di ispettore del lavoro, come pure è necessario valutare la possibilità che, con il consenso dell'Istituto, gli attivi di gestione dell'INAIL siano utilizzati per il sostegno finanziario alle politiche di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Come anche il ministro Damiano ha in più occasioni sottolineato, una politica efficace di salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori non può non fondarsi su una cultura che miri ad umanizzare il lavoro, diffondendo un messaggio in tal senso, rivolto in particolare alle giovani generazioni, in primo luogo attraverso la scuola: è auspicabile che anche tale aspetto trovi una appropriata traduzione sul piano normativo nell'ambito del disegno di legge che la Commissione si accinge a varare.

Nella nuova legge occorre poi valorizzare il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, adottando tutte le misure volte a favorire l'espletamento da parte degli stessi del proprio mandato.

Nella relazione intermedia approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», costituita nella XV Legislatura – la cui attività è stata richiamata recentemente anche dal Presidente della Repubblica e da autorevoli esponenti del Governo – è stato affrontato il tema del coordinamento, a livello centrale e locale, delle attività di vigilanza dei vari soggetti competenti in materia di sicurezza ed è stata altresì sottolineata l'esigenza che nell'ambito delle quote minime della spesa sanitaria da destinare – in base al piano sanitario triennale – alla prevenzione complessivamente considerata, venga definito, in termini tassativi, un limite minimo di risorse da attribuire specificamente alla prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro.

Sempre nella predetta relazione intermedia, su proposta del senatore Zuccherini, è stato ipotizzato un sistema premiale, relativamente ai trasferimenti statali per la spesa sanitaria, da destinare a beneficio di quelle regioni che abbiano adottato comportamenti maggiormente virtuosi e raggiunto significativi risultati nella prevenzione degli incidenti sul lavoro.

L'oratore conclude il proprio intervento auspicando che il Comitato ristretto concluda la propria istruttoria addivenendo ad una soluzione largamente condivisa, che consenta in tempi celeri di completare l'*iter* di approvazione del provvedimento all'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 10 maggio 2007

70^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 81)

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINO fa presente, circa la richiesta, avanzata nella seduta di ieri, di audizione della Lega italiana per la lotta contro i tumori, che ha rivolto l'invito al Presidente dell'ente, il quale, in considerazione dei tempi ristretti, non ha avuto la possibilità di intervenire, mettendo tuttavia a disposizione della relatrice la documentazione sui contributi statali percepiti negli ultimi anni.

La senatrice BIANCONI (FI) stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza, la quale, non essendo in grado di assicurare tempestivamente la presenza del numero legale prescritto per l'esame dell'atto in titolo, ha in concreto determinato un ritardo nei lavori che mal si concilia con la necessità di approfondire i contenuti dello schema di decreto in titolo.

Il senatore GRAMAZIO (AN), associandosi alla senatrice Bianconi, rileva che le difficoltà incontrate dalla maggioranza nell'assicurare la presenza del numero legale si sono già più volte ripetute, al punto da poter essere considerate sintomatiche di una persistente mancanza di coesione.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) sottolinea le ricorrenti difficoltà della maggioranza nell'assicurare alla Commissione la possibilità di svolgere i propri lavori. In particolare, lamenta l'insufficiente attenzione riservata dalle forze che sostengono il Governo ad un provvedimento di notevole rilevanza quale quello in titolo.

Ha quindi la parola la relatrice ROSSA (*Ulivo*), la quale, facendo riferimento alle richieste di ulteriori specificazioni emerse nel corso della seduta, fornisce dati relativi ai contributi statali di cui ha beneficiato la Lega italiana per la lotta contro i tumori a partire dal 2001 in base ai decreti ministeriali di riparto degli stanziamenti iscritti nella Tabella C delle leggi finanziarie. Rileva che, a fronte di una diminuzione progressiva del contributo ordinario, l'ammontare complessivo del finanziamento relativamente all'anno 2006 è risultato incrementato in forza del contributo straordinario di un milione di euro annui per il periodo 2006-2008 disposto dall'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge n. 248 del 2005. Fa inoltre presente che, relativamente all'anno in corso, al finanziamento di 3.568.523,94 euro di cui allo schema di decreto in esame, si aggiungono il contributo straordinario di un milione di euro già menzionato e un ulteriore contributo straordinario disposto dall'articolo 1, comma 818, della legge finanziaria per il 2007, «per il consolidamento e rafforzamento degli scopi perseguiti dalla Lega», pari a due milioni annui per gli anni dal 2007 al 2009. Conclude sul punto specificando che il finanziamento totale per il 2007 a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori ammonta pertanto a 6.568.523,94 euro.

La relatrice illustra infine la propria proposta di parere, favorevole con osservazioni, sull'atto in titolo.

La senatrice BAIO (*Ulivo*), senza disconoscere le prerogative spettanti alle forze di opposizione, invita, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti degli organismi beneficiari degli stanziamenti in esame, ad evitare atteggiamenti pregiudiziali e ad entrare nel merito dello schema di parere illustrato, anche al fine di non ritardare la conclusione dell'esame.

La senatrice BIANCONI (*FI*) respinge fermamente le critiche testè formulate, facendo presente che non è certo imputabile alle forze di opposizione il protrarsi dell'esame dell'atto in titolo, peraltro trasmesso dal Governo sin dallo scorso 2 aprile. Chiede indi che si apra un dibattito relativo agli approfondimenti svolti dalla relatrice Rossa.

Il senatore CURSI (*AN*) respinge a sua volta i rilievi mossi dal Capogruppo dell'Ulivo, facendo presente che il richiamo al senso di responsabilità dovrebbe essere più opportunamente rivolto nei confronti del Governo, che non assicura risorse adeguate per l'importante attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ciò, a suo avviso, stride rispetto

alle dichiarazioni del titolare del Dicastero della salute, rese anche nel corso della Conferenza tenutasi ieri in Senato sui temi dell'endometriosi e del tumore al seno, nonché alle ulteriori iniziative informative.

Ribadisce poi la necessità di rafforzare il contributo ordinario destinato a tale organismo, al fine di consentire la prosecuzione delle importanti attività in essere, atteso che i finanziamenti straordinari sono destinati alla realizzazione di specifiche iniziative progettuali.

Il PRESIDENTE con riferimento alle argomentazioni addotte da parte dei Gruppi di opposizione, sottolinea che l'importo complessivo per il 2007 a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, tenendo conto sia dello stanziamento ordinario, sia di quello straordinario, è sensibilmente maggiore rispetto a quello stanziato lo scorso anno.

In particolare, tiene a precisare che il contributo straordinario, previsto dall'articolo 1, comma 817, della legge finanziaria per il 2007, pari a 2 milioni di euro, ha più che controbilanciato il minore importo del contributo ordinario, pari a circa 800 mila euro. Precisa peraltro che le finalità di tale contributo contenute nella legge, riguardanti il consolidamento e il rafforzamento degli scopi perseguiti dalla Lega, lasciano a tale associazione margini decisionali in ordine alla destinazione delle risorse.

Sebbene stiano per avere inizio i lavori dell'Aula, che peraltro non prevede votazioni, in considerazione dell'impossibilità di chiedere un'ulteriore proroga per l'esame dell'atto in titolo, propone di proseguire brevemente la seduta.

Il senatore GRAMAZIO (AN), a nome del proprio Gruppo, dichiara la propria contrarietà a tale richiesta, tanto più che essa si rende necessaria a causa del ritardato avvio della seduta, di cui sono responsabili i componenti della maggioranza.

Prende atto il PRESIDENTE, il quale rileva l'opportunità di convocare un'ulteriore seduta per concludere l'esame dello schema di decreto interministeriale in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per le ore 14 di oggi.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

PROPOSTA DI PARERE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 81

La 12^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, esaminato l'atto in titolo,

premesso che:

esso reca la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi, secondo quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria contempla uno stanziamento pari a 5.5442.000 euro, sostanzialmente in linea con l'ammontare per il 2006, pari a 5.586.000 euro;

si registra che la quota di detto importo effettivamente oggetto del riparto risulta pari a 4.839.804,09 euro, poiché la differenza rispetto al finanziamento recato in Tabella C è stata accantonata e resa indisponibile ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007, che ha introdotto misure generali di contenimento della spesa;

preso atto che:

gli enti beneficiari sono: il Centro Internazionale per le ricerche sul cancro, con sede in Lione, l'Ufficio internazionale delle epizoozie, con sede a Parigi, e la Lega italiana per la lotta contro i tumori, con sede in Roma;

gli importi destinati al Centro Internazionale per le ricerche sul cancro e all'Ufficio internazionale delle epizoozie, essendo stabiliti a livello internazionale e non modificabili unilateralmente, non risentono del citato taglio operato dalla manovra economica per il 2007;

il finanziamento destinato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, essendo invece residuale rispetto agli altri due, è l'unico a scontare la riduzione dell'ammontare complessivo, con una decurtazione di circa 800.000 euro rispetto al riparto per il 2006 (in cui peraltro si era già registrato un taglio di 450.679,66 euro rispetto al 2005);

in data 24 ottobre 2006, la 12^a Commissione Permanente Igiene e Sanità ha approvato il parere nel quale si valutava l'opportunità che il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia individuasse un capitolo di spesa autonoma per la Lega italiana per la lotta contro i tumori;

considerato che:

la Lega italiana per la lotta contro i tumori negli ultimi sei anni ha avuto una progressiva riduzione dei finanziamenti previsti in Tabella C: a fronte degli attuali 3.568.523,94, nel 2001 il finanziamento era pari a 5.893.223,93;

tenendo comunque conto che alla Lega italiana per la lotta contro i tumori è stato riconosciuto un finanziamento straordinario, finalizzato a progetti specifici, nella misura di:

1 milione di euro, ai sensi dell'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, per i successivi 3 anni e con scadenza al dicembre 2008;

2 milioni di euro, approvati nella legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 817), per ciascuno degli anni 2007-2009;

Per una cifra complessiva pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 2 milioni di euro per il 2009;

esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

si invita il Governo ad assumere le necessarie iniziative volte a:

rafforzare e rendere stabile lo stanziamento ordinario in esame, di cui alla Tabella C, del disegno di legge finanziaria per il 2008, per compensare le progressive riduzioni che, negli ultimi anni, hanno investito la Lega italiana per la lotta contro i tumori, al fine di promuovere l'attività di ricerca e di prevenzione, in armonia con la politica attuata da questo Governo, e di rafforzare l'attività istituzionale della Lega italiana che, grazie al coinvolgimento delle 103 sezioni presenti su tutto il territorio nazionale, costituiscono un importante e strategico braccio operativo del Ministero della salute;

confermare il contributo straordinario relativo all'innovazione presente nei progetti finalizzati.

71^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 81)

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice ROSSA (*Ulivo*) illustra una nuova versione di schema di parere sull'atto del Governo in titolo (pubblicato in allegato al presente resoconto), redatta tenendo conto delle osservazioni emerse durante il dibattito.

Il senatore CURSI (*AN*) suggerisce di sopprimere l'osservazione n. 3 dello schema di parere appena illustrato, il cui contenuto risulta ridondante rispetto alle previsioni già in essere relativamente al controllo contabile attuato dal Governo nei confronti degli enti pubblici beneficiari di contributi statali.

Si esprimono successivamente nello stesso senso i senatori BAIIO (*Ulivo*), BIANCONI (*FI*), BOSONE (*Aut*), MONACELLI (*UDC*), VALPIANA (*RC-SE*) e CAFORIO (*Misto-IdV*).

La relatrice ROSSA (*Ulivo*) accoglie l'osservazione, modificando di conseguenza la propria proposta di parere.

Il sottosegretario PATTA si esprime favorevolmente sulla proposta di parere.

Il presidente MARINO mette in votazione lo schema di parere così come ulteriormente modificato (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Il senatore CURSI (*AN*) interviene per dichiarazione di voto favorevole, rilevando come siano state opportunamente accolte le osservazioni delle forze di opposizione.

Nel dichiarare intenzione di voto favorevole, la senatrice BAIÒ (*Ulivo*) manifesta soddisfazione per la disponibilità dimostrata dal Governo in ordine al sostegno dell'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori, cui peraltro la Commissione dovrebbe dedicare l'opportuna attenzione.

La senatrice BIANCONI (*FI*) ritiene che la proposta di parere in votazione sia da accogliere favorevolmente in quanto ispirata all'esigenza di garantire alla Lega italiana per la lotta contro i tumori una dotazione finanziaria a carattere ordinario indispensabile a garantire con certezza lo svolgimento di tutti i suoi compiti istituzionali.

Preannuncia il proprio voto favorevole il senatore BOSONE (*Aut*), il quale mette in evidenza la necessità di un impiego delle risorse che valorizzi le finalità di ricerca nel campo dei tumori.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) esprime soddisfazione relativamente al testo in votazione, che rappresenta un adeguato punto di incontro tra le diverse posizioni esistenti nell'ambito della Commissione. Dopo aver sottolineato le finalità meritorie cui è destinato il contributo a favore della Lega italiana contro i tumori, dichiara l'intenzione di votare favorevolmente.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole la senatrice VALPIANA (*RC-SE*), la quale pone in evidenza l'importanza del contributo a favore di enti internazionali quali il Centro Internazionale per le ricerche sul cancro e l'Ufficio Internazionale delle epizoozie, che svolgono una preziosa opera di salvaguardia della salute pubblica. Auspica peraltro una maggiore attenzione rispetto alle esigenze finanziarie di un ente come la Lega italiana per la lotta contro i tumori, rispetto al quale il Parlamento è in grado di avere un'adeguata conoscenza della gestione contabile e dell'impiego dei mezzi di cui annualmente dispone.

Dopo aver espresso apprezzamento rispetto all'impegno della relatrice Rossa, il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*) dichiara a sua volta intenzione di voto favorevole.

Il presidente MARINO sottolinea l'importanza della destinazione di risorse al sostegno di progetti di ricerca. Dopo aver sottolineato di confi-

dare nell'attività di controllo contabile assicurata dal Ministero della salute, fa presente l'opportunità di fornire ai commissari la documentazione riguardante l'attività, la gestione finanziaria e la dotazione organica, a partire dall'anno 2000, della Lega italiana per la lotta contro i tumori, trasmessa annualmente al Parlamento.

La Commissione approva infine all'unanimità lo schema di parere posto in votazione.

La seduta termina alle ore 14,35.

NUOVA PROPOSTA DI PARERE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 81

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto del Governo n. 81)

La 12^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, esaminato l'atto in titolo,

premesso che:

esso reca la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi, secondo quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria contempla uno stanziamento pari a 5.5442.000 euro, sostanzialmente in linea con l'ammontare per il 2006, pari a 5.586.000 euro;

si registra che la quota di detto importo effettivamente oggetto del riparto risulta pari a 4.839.804,09 euro, poiché la differenza rispetto al finanziamento recato in Tabella C è stata accantonata e resa indisponibile ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007, che ha introdotto misure generali di contenimento della spesa;

preso atto che:

gli enti beneficiari sono: il Centro Internazionale per le ricerche sul cancro, con sede in Lione, l'Ufficio internazionale delle epizoozie, con sede a Parigi, e la Lega italiana per la lotta contro i tumori, con sede in Roma;

gli importi destinati al Centro Internazionale per le ricerche sul cancro e all'Ufficio internazionale delle epizoozie, essendo stabiliti a livello internazionale e non modificabili unilateralmente, non risentono del citato taglio operato dalla manovra economica per il 2007;

il finanziamento destinato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, essendo invece residuale rispetto agli altri due, è l'unico a scontare la riduzione dell'ammontare complessivo, con una decurtazione di circa 800.000 euro rispetto al riparto per il 2006 (in cui peraltro si era già registrato un taglio di 450.679,66 euro rispetto al 2005);

in data 24 ottobre 2006, la 12^a Commissione Permanente Igiene e Sanità ha approvato il parere nel quale si valutava l'opportunità che il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia individuasse un capitolo di spesa autonoma per la Lega italiana per la lotta contro i tumori;

considerato che:

la Lega italiana per la lotta contro i tumori negli ultimi sei anni ha avuto una progressiva riduzione dei finanziamenti previsti in Tabella C: a fronte degli attuali 3.568.523,94, nel 2001 il finanziamento era pari a 5.893.223,93;

tenendo comunque conto che alla Lega italiana per la lotta contro i tumori è stato riconosciuto un finanziamento straordinario, finalizzato a progetti specifici, nella misura di:

1 milione di euro, ai sensi dell'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, per i successivi tre anni e con scadenza al dicembre 2008;

2 milioni di euro, approvati nella legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 817), per ciascuno degli anni 2007-2009;

Per una cifra complessiva pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 2 milioni di euro per il 2009;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

1. si chiede al Governo un impegno per finanziare la Lega italiana per la lotta contro i tumori con ulteriori 500.000 euro, al fine di compensare la riduzione prevista dalla legge finanziaria per il 2007;

2. si chiede altresì di adottare le opportune iniziative al fine di prevedere, nel prossimo disegno di legge finanziaria, un aumento dello stanziamento ordinario in esame, di cui alla Tabella C;

3. si chiede all'Esecutivo di promuovere un'azione di verifica annuale dell'utilizzo dei finanziamenti destinati alla Lega italiana per la lotta contro i tumori;

4. si chiede di confermare il contributo straordinario relativo all'innovazione presente nei progetti finalizzati.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 81**

Schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto del Governo n. 81)

La 12^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, esaminato l'atto in titolo,

premessi che:

esso reca la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per l'anno 2007, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, secondo quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria contempla uno stanziamento pari a 5.5442.000 euro, sostanzialmente in linea con l'ammontare per il 2006, pari a 5.586.000 euro;

si registra che la quota di detto importo effettivamente oggetto del riparto risulta pari a 4.839.804,09 euro, poiché la differenza rispetto al finanziamento recato in Tabella C è stata accantonata e resa indisponibile ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007, che ha introdotto misure generali di contenimento della spesa;

preso atto che:

gli enti beneficiari sono: il Centro Internazionale per le ricerche sul cancro, con sede in Lione, l'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi, e la Lega italiana per la lotta contro i tumori, con sede in Roma;

gli importi destinati al Centro Internazionale per le ricerche sul cancro e all'Ufficio internazionale delle epizootie, essendo stabiliti a livello internazionale e non modificabili unilateralmente, non risentono del citato taglio operato dalla manovra economica per il 2007;

il finanziamento destinato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, essendo invece residuale rispetto agli altri due, è l'unico a scontare la riduzione dell'ammontare complessivo, con una decurtazione di circa 800.000 euro rispetto al riparto per il 2006 (in cui peraltro si era già registrato un taglio di 450.679,66 euro rispetto al 2005);

in data 24 ottobre 2006, la 12^a Commissione Permanente Igiene e Sanità ha approvato il parere nel quale si valutava l'opportunità che il Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia individuasse un capitolo di spesa autonoma per la Lega italiana per la lotta contro i tumori;

considerato che:

la Lega italiana per la lotta contro i tumori negli ultimi sei anni ha avuto una progressiva riduzione dei finanziamenti previsti in Tabella C: a fronte degli attuali 3.568.523,94, nel 2001 il finanziamento era pari a 5.893.223,93;

tenendo comunque conto che alla Lega italiana per la lotta contro i tumori è stato riconosciuto un finanziamento straordinario, finalizzato a progetti specifici, nella misura di:

1 milione di euro, ai sensi dell'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, per i successivi tre anni e con scadenza al dicembre 2008;

2 milioni di euro, approvati nella legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 817), per ciascuno degli anni 2007-2009;

Per una cifra complessiva pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 2 milioni di euro per il 2009;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

5. si chiede al Governo un impegno per finanziare la Lega italiana per la lotta contro i tumori con ulteriori 500.000 euro, al fine di compensare la riduzione prevista dalla legge finanziaria per il 2007;

6. si chiede altresì di adottare le opportune iniziative al fine di prevedere, nel prossimo disegno di legge finanziaria, un aumento dello stanziamento ordinario in esame, di cui alla Tabella C;

7. si chiede di confermare il contributo straordinario relativo all'innovazione presente nei progetti finalizzati.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 10 maggio 2007

74^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Maurizio Cumo, presidente della SOGIN S.p.A., accompagnato dall'amministratore delegato dottor Massimo Romano, dal direttore della segreteria tecnica ingegner Stefano Reynaud, dal direttore delle relazioni esterne dottor Roberto Marvasi, dal responsabile area comunicazione e immagine dottor David Veller Fornasa e dalla dottoressa Eleonora Mazzone funzionario dell'area relazioni istituzionali della stessa Società.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Problematiche concernenti i siti di stoccaggio e lo smaltimento delle scorie radioattive e delle diossine: audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della SOGIN S.p.A.

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta del 28 settembre 2006.

Il presidente SODANO introduce l'audizione dei rappresentanti della SOGIN S.p.A..

Il dottor ROMANO ricorda che inizialmente alla SOGIN S.p.A. furono conferite le quattro centrali nucleari da smantellare di Trino, Caorso, Latina e Garigliano e che nel 2003 furono ad essa affidati in gestione anche gli impianti di ricerca sul ciclo del combustibile di proprietà ENEA e l'impianto di fabbricazione del combustibile di Bosco Marengo, che l'ENEA deteneva per il 98 per cento, insieme a FIAT e Ansaldo; quest'ultimo impianto è stato poi acquisito da SOGIN nel 2005. Le diverse modalità di gestione degli impianti di ricerca, meno orientate ad una prassi industriale rispetto alle centrali, hanno portato a condizioni di sicurezza che, con il passare del tempo, rischiano di divenire sempre più precarie.

Attraverso una serie di atti di indirizzo, sono stati assegnati a SOGIN gli obiettivi di provvedere alla disattivazione in circa 20 anni delle centrali e degli impianti nucleari, di trattare e condizionare i rifiuti radioattivi liquidi e solidi ai fini del loro trasferimento al deposito nazionale e di gestire il combustibile nucleare ancora presente presso le piscine degli impianti.

Fa quindi presente che l'attività di *decommissioning* è una normale fase del ciclo nucleare e ricorda che SOGIN ha predisposto e presentato all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas un primo programma di *decommissioning* nel 2001, che è stato poi aggiornato nel 2004 dopo l'affidamento in gestione degli impianti ENEA. L'ultimo aggiornamento, presentato nel dicembre 2006, prevede la spesa pari a circa 4.300 milioni di euro: le attività di smantellamento sono valutate in 1.200 milioni di euro per le centrali *ex* ENEL e in 700 milioni di euro per gli impianti ENEA; i costi di mantenimento in sicurezza, di gestione del combustibile irraggiato ed il coordinamento sono stimati pari rispettivamente a 780, 1.190, e 470 milioni di euro. Sinora è stato speso il 18,3 per cento di tali risorse e il ritardo nella realizzazione delle spese va ricondotto ad una serie di ragioni, tra le quali il cambiamento della strategia relativa alla gestione del combustibile, la lentezza degli *iter* autorizzativi, l'attuazione di opere di manutenzione straordinaria non previste ma resesi necessarie per motivi di sicurezza di impianti vetusti, la complessità delle attività di progettazione e committenza, problemi insorti in sede di riorientamento dalle attività di esercizio a quelle di *decommissioning* di regolamenti, risorse e *know how*.

Nell'ambito del piano industriale che SOGIN sta predisponendo e nell'ambito della nuova organizzazione che sarà definita per realizzarlo, saranno affrontate anche le criticità al momento rilevabili a livello di personale con particolare riferimento al rapporto tra le professionalità esistenti e le esigenze funzionali.

Per quanto concerne le principali attività svolte, sono terminate le attività preliminari al conseguimento delle autorizzazioni allo smantellamento, mentre nelle *ex* centrali di Trino e di Latina sono state rimosse le parti convenzionali. L'attività di rimozione è in fase avanzata a Caorso, mentre a Latina è stata rimossa parte del circuito primario e a Trino e a Caorso è stata effettuata con successo la decontaminazione.

Per quanto concerne il combustibile, nel 2004-2005 sono state inviate nel Regno Unito 53,5 tonnellate che erano oggetto di contratti pregressi; nel 2006 sono state invece inviate all'estero 47 tonnellate di combustibile ancora presenti nel sito di Bosco Marengo.

Quanto poi agli impianti del ciclo del combustibile, sinora SOGIN ha provveduto principalmente al miglioramento delle condizioni di sicurezza e all'avvio delle operazioni di trattamento dei rifiuti presenti.

Inoltre, SOGIN dovrà individuare nei prossimi mesi soluzioni adeguate relative al combustibile della centrale di Creys Malville; SOGIN è proprietaria di 62 tonnellate di combustibile stoccato in Francia ed è in corso una trattativa per evitarne il ritorno in Italia.

Con riferimento al combustibile presente nel sito di Trisaia, che proviene dall'impianto statunitense di Elk River e che non è riprocessabile, è attualmente in corso la costruzione dei contenitori per lo stoccaggio ed il trasporto, mentre non hanno dato esito i tentativi finora effettuati per rinviarlo nel paese di origine.

Ricorda quindi che gli accordi BNG prevedono che uranio, plutonio e rifiuti inviati nel Regno Unito rientrino in Italia tra 10 anni e che per le resine radioattive prodotte dalla centrale di Caorso è stata indetta una gara internazionale, vinta nel 2005 da una società austriaca che ha poi rinunciato per sopraggiunte difficoltà di carattere politico; questa rinuncia ha costretto SOGIN ad avviare trattative con operatori francesi e svedesi.

Fa quindi presente che SOGIN, nelle more della definizione del nuovo piano industriale, ha individuato tre priorità, rappresentate rispettivamente dall'immediato trasferimento del combustibile irraggiato dalla piscina Eurex di Saluggia al deposito Avogadro, dalla finalizzazione dell'accordo per il riprocessamento del combustibile ancora presente in Italia e dall'avvio del *decommissioning* dell'impianto di Bosco Marengo.

Illustra quindi le attività svolte da SOGIN nel mercato dell'ingegneria e della consulenza nei settori nucleari ed ambientali e ricorda che il valore complessivo della produzione della società controllata Nucleco per il 2006 è pari a circa 13 milioni di euro, con un utile di esercizio, al netto delle imposte, di circa 206.000 euro.

Per quanto concerne poi l'attività svolta da SOGIN in Russia per la Global Partnership, attualmente sono in corso lo smantellamento di un primo sommergibile nucleare, la progettazione di impianti per il trattamento dei rifiuti radioattivi e di una nave per il trasporto del combustibile e la fornitura di apparecchiature ai cantieri navali russi.

Nei prossimi trenta anni il mercato mondiale del *decommissioning* sarà nell'ordine di circa 300 miliardi di euro e nei prossimi 15 anni esso avrà dimensioni superiori a quelle del mercato della costruzione di nuovi impianti; in questo ambito SOGIN ha ormai perso il vantaggio di partenza, ma sta sviluppando competenze di eccellenza e un sistema di alleanze internazionali per poter recuperare almeno in parte il tempo perduto e per poter conquistare una posizione di mercato non marginale.

Quanto poi al tema della sicurezza nella gestione dei rifiuti radioattivi e nello smantellamento delle installazioni nucleari, SOGIN ha avviato un

progetto specifico volto ad evidenziare e superare ogni criticità di tipo tecnico ed organizzativo; peraltro, esiste anche un problema di «sicurezza percepita» che deve essere affrontato da tutti con il massimo senso di responsabilità.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) fa presente che riconoscere giustamente che le attività di *decommissioning* sono parte integrante del ciclo del nucleare significa concordare sul fatto che attualmente non è riproponibile il ricorso a questa fonte di energia ed osserva che vanno immediatamente attivate le procedure per l'individuazione di uno o più siti di superficie destinati ad ospitare i rifiuti radioattivi prodotti quotidianamente nel territorio nazionale. Quanto poi ai rifiuti ad alta radioattività che non possono essere stoccati in superficie, dovrebbe essere verificata la possibilità di smaltirli in uno dei Paesi nei quali è ancora aperto il ciclo del nucleare.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) chiede chiarimenti sui livelli di sicurezza presenti nell'impianto di Casaccia dove si sono registrati episodi di contaminazione, nonché delucidazioni sulle modalità per rendere meno difficoltose le operazioni di *decommissioning*. Inoltre, sarebbe utile comprendere lo stato dei lavori presso gli impianti di Saluggia e Rotondella.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) sollecita i soggetti auditi a fornire maggiori dettagli sulla delicata situazione dell'impianto di Casaccia, rispetto alla quale emerge l'esigenza di rafforzare le procedure di messa in sicurezza.

Chiede inoltre qual'è il ruolo tenuto dalla SOGIN in merito agli investimenti dell'ENEL in Slovacchia.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) svolge alcune considerazioni sulla necessità di un maggior impegno di tipo culturale per risolvere le questioni connesse alla gestione delle scorie nucleari dal momento che, come è accaduto nella scorsa legislatura, l'ipotesi di un deposito risulta ancora controversa. Inoltre, appare auspicabile che SOGIN disponga del necessario supporto politico e finanziario per assolvere i propri compiti istituzionali.

Il presidente SODANO, dopo aver ricordato che il ministro Bersani, nell'audizione tenutasi ieri, ha evidenziato le ragioni di tipo economico-ambientale che precludono un ritorno all'impiego dell'energia nucleare, si sofferma sul problema preoccupante della gestione delle scorie nucleari, che investe, ad esempio, l'impianto del Garigliano. Chiede, quindi alcuni chiarimenti su tale impianto, come su quello di Avogadro, nonché ulteriori dettagli sulla gestione delle scorie radioattive provenienti da ospedali.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*), dopo aver rilevato che i nuovi vertici della SOGIN ereditano una gestione amministrativa e finanziaria disastrosa, ritiene utile comprendere come possano essere garantiti livelli

ottimali di sicurezza e, in tal senso, chiede una valutazione ai soggetti auditi circa la possibilità di certificare attraverso il ricorso ad agenzie europee le condizioni di sicurezza degli impianti e dei depositi. Infine, pone alcuni quesiti in merito all'impianto di Casaccia e ad un episodio di *mobbing*.

Il dottor ROMANO, con riferimento all'impianto di Casaccia, rileva che si sono registrati alcuni casi di contaminazione nei quali comunque la soglia registrata pone al di sotto di quella ritenuta rilevante; in ogni caso SOGIN ha provveduto ad assicurare sull'accaduto la piena informazione delle autorità competenti e dell'opinione pubblica che è stata prontamente informata dell'accaduto. Fa presente inoltre al senatore Bonadonna che risultano collaudati gli impianti antincendio, mentre per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti si pone un problema di esaurimento degli spazi. Pur non essendo in grado di fornire un quadro certo sui tempi di realizzazione delle infrastrutture necessarie ad ospitare i rifiuti, garantisce da parte della SOGIN la massima attenzione al riguardo.

Dopo aver fornito alcuni dettagli in merito alla realizzazione di un deposito di superficie per le scorie nucleari – deposito che, a suo giudizio, dovrebbe rappresentare un'opera collegata all'attività industriale e di ricerca – ed alla esigenza di un sito comunitario per i rifiuti ad alta radioattività, si sofferma sulle operazioni intraprese presso gli impianti di Salluggia ed Avogadro.

Le condizioni del camino della ex centrale del Garigliano non sono così disastrose come vorrebbero far credere alcuni organi di informazione; peraltro, SOGIN non ha purtroppo ancora ottenuto le autorizzazioni a suo tempo richieste per procedere allo smantellamento del camino.

Coglie quindi l'occasione per auspicare una revisione delle normative riguardanti la gestione dei materiali nucleari, avente l'obiettivo di allineare l'attività di *decommissioning* ai migliori *standard* internazionali e, con riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Bonadonna, fa presente che prima di accusare un'azienda per un caso di *mobbing* andrebbero, a suo avviso, raccolte adeguate ed approfondite informazioni. Conclusivamente osserva che SOGIN deve recuperare normalità, stabilità organizzativa e serenità guardando alla passata gestione senza atteggiamenti protettivi, ma anche senza intendimenti ispettivi.

Il professor CUMO osserva che SOGIN è disponibile e fortemente interessata ad essere nuovamente audita, anche al fine di poter fornire tempestive e puntuali indicazioni e ragguagli sull'attività presente e futura.

Il presidente SODANO ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 10 maggio 2007

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 10 maggio 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 8,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dott. Giovanni Guerisoli
(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dottor Giovanni Guerisoli, nella seduta del 19 aprile scorso ha svolto un'approfondita relazione sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva lasciando agli atti della Commissione una serie di note elaborate dal CIV e allegate al resoconto stenografico della citata seduta.

Il dottor Giovanni GUERISOLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)*, svolge un breve intervento sui temi oggetto dell'audizione e lascia agli atti della Commissione una delibera del CIV concernente «Prospettive evolutive dell'Istituto» approvata il 2 maggio scorso, di cui Elena Emma CORDONI, *presidente*, autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Luigi BOBBA (*ULIVO*) e i deputati Adriano MUSI (*ULIVO*), Valter ZANETTA (*FI*) e Elena Emma CORDONI, *presidente*.

Il dottor Giovanni GUERISOLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Elena Emma CORDONI, *presidente*, nel ringraziare il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dottor Giovanni Guerisoli, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

